Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 27 sabato 3 febbraio 1979

Crisi di governo

Si parla di incarico esplorativo

Alle 11 di questa mattina Pertini designerà ufficialmente l'incaricato per la formazione del nuovo governo. Il nome, ormai certo, è quello di Andreotti, che viene candidato dal suo partito. La designazione doveva già avvenire nel pomeriggio di ieri, ma è stata rinviata ad oggi per meglio precisare la forma dell'incarico. Si parla di mandato esplorativo, che è un modo per evitare che il nome di Andreotti venga bruciato in partenza, dati i tempi lunghi che avrà la crisi.

Ieri i segretari dei tre maggiori partiti che si sono recati dal presidente della repubblica si sono tutti dichiarati contrari alle elezioni anticipate e tutti hanno riproposto la necessità di una linea di unità nazionale.

Berlinguer ha ribadito che per il suo partito la soluzione più valida è quella di fare un governo con la partecipazione del Pci, Zaccagnini ha ribadito la disponibilità a trovare un accordo sul programma e sulla struttura del governo, evitando però di affrontare il problema dell'ingresso del Pci, Craxi ha precisato che non sono tempi di governi tecnici. Intanto la diplomazia dei partiti è al lavoro.

Spetta a Ingrao decidere

Editoria: una proposta anche dal Pci

Milano - Dopo il Psi, che per bocca di Aniasi, aveva sollecitato il governo a licenziare la riforma dell'editoria con un decreto legge (proposta questa che aveva trovato d'accordo la Fnsi) anche il Pci, per bocca di Quercioli, fa sapere che, nonostante la crisi di governo, la riforma potrebbe passare. Secondo il Pci non sarebbe neppure il caso di ricorrere al decreto legge, basterebbe, alla ripresa dei lavori delle Camere, prevista per il 6 febbraio, porre all'ordine del giorno la riforma stessa. A questo punto spetta a Ingrao e ai capigruppo decidere. Per parte nostra non mancheremo di riprendere nei prossimi giorni adeguate iniziative di pressione per porre fine a una situazione scandalosa.

Perquisite a Milano le case di Demetrio Stratos, di Gaetano Liguori e di altre decine di compagni

Decine di compagni inquisiti per 'banda armata' a Milano

Milano - Anche ieri Digos e carabinieri di Dalla Chiesa, sulla base di loro rapporti riempiti di illazioni e di palesi falsità hanno perquisito decine di abitazioni di compagni, democratici e militanti di sinistra. Dopo Enzo Collotti e Sergio Bologna; dopo i giornalisti democratici che avevano subito l'irruzione di squadre di poliziotti e carabinieri armati, ieri è toccato a due noti musicisti Demetrio Stratos e Gaetano Liguori ad essere perquisiti. Perquisizioni sono state eseguite all'alba anche nelle case di venti compagni del quartiere Ticinese e nella casa di un militante di Dp. Tutti i compagni perquisiti hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per 'partecipazione a banda armata' e vengono accusati esplicitamente di essere collegati a 'Prima Linea'.

Queste operazioni idiote e assurde, ripropongono un copione vecchio. Operazioni destinate a cadere, certo, ma la provocazione rimane di inaudita gravità. Purtroppo in questi casi nessuno paga. Tranne i compagni.

(Art. a pagina 2)

Napoli: uno scorcio del centro storico.

Napoli: dove sono finiti i 600 miliardi?

Napoli (g. f.) - Perchè non sono ancora stati spesi i 600 miliardi della 'legge speciale' per Napoli, varata nell'autunno '73, dopo l'ultima epidemia colerica? E' possibile che in una città in cui, in meno di un anno, muoiono 56 bambini per un virus nient'affatto misterioso, per il quale non si muore in nessuna altra parte del mondo, ben 600 miliardi stanziati per il risanamento igienico-sanitario restino 'residui passivi' per più di cinque anni?

I 600 miliardi sono nelle mani della Cassa per il Mezzogiorno, certo, ma perchè nessuno, al governo o al comune di Napoli, ha mai sollecitato la spesa di questi soldi?

Per essere onesti bisogna riconoscere che una parte è stata spesa. Come? Nel restauro dei monumenti del centro storico di Napoli. Nei quartieri dove migliaia di napoletani sopravvivono in bassi umidi e fatiscenti, si spendono oggi miliardi per pulire e pitturare chiese e monumenti.

La maggior parte dei 600 miliardi, poi adrebbero investiti nel disinquinamento del golfo, nella ristrutturazione totale del sistema fognario cittadino: attualmente è ancora quello del 1884. Lavori che la cassa preferisce tenere fermi d'accordo con l'Italstat, la Fiat Engineering, la Medidil, la Infrasud (alcune delle immobiliari interessate al progetto di terziarizzazione).

Prima del '78 sul progetto c'era il disaccordo di Pci e sindacati (il Psi è da sempre d'accordo, invece). Oggi non più: infatti, la giunta Valenzi ha accettato la costruzione del nuovo centro direzionale. Però non ci si è ancora messi d'accordo sulla smobilitazione della fascia costiera, sullo smantellamento dell'Italsider di Bagnoli, sulla terziarizzazione del porto.

Quasi ad accelerare una decisione, il governo, attraverso il piano Pandolfi, ha stanziato per la ristrutturazione dell'area metropolitana di Napoli e per il disinquinamento del golfo altri 700 miliardi. I soldi, forse, non sono scomparsi. Il progetto per la Dc, per le immobiliari pubbliche e private questa volta è troppo importante.

Braccio di ferro fra governo e opposizione ma la calma non durerà a lungo

Bakhtiar non vuol cedere

Teheran (s.c.) - Continua l'affettuosa stretta della folla attorno all'ayatollah Khomeiny, infatti, in una giornata molto calma, l'unico grande assembramento di folla si è avuto attorno alla residenza del leader sciita. Ad un certo punto due militari in divisa sono stati letteralmente alzati sulle teste di centinaia di persone per far loro stringere la mano di Khomeiny. Poi, quando i giovani del servizio d'ordine islamico hanno fatto sapere alla folla che l'ayatollah era stanco ed aveva bisogno di riposo, la gente con estrema disciplina si è dispersa. Qualche migliaio di persone si è poi riunito all'università, punto focale della protesta antigovernativa e si sono uditi slogan contro Bakhtiar. Costui d'altra parte sembra intenzionato a cercare la prova di forza con l'opposizione; in un'intervista alla stazione radio 'France Inter' Bakhtiar ha affermato di non escludere consultazioni con Khomeiny, in alcuni settori come quelli religioso e sociale. Quanto all'eventuale proclamazione di una repubblica islamica, ha detto «L'ignorerò.

Inserto nel

Il documento del direttivo di Dp in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati

Quotidiano di domani

Una risposta a Reichlin sui rapporti tra Dc e Pci

Il compagno Alfredo Reichlin compie su l'Unità *di ieri uno sforzo notevole per riaprire il dialogo con la Dc, partendo dall'ipotesi che quel partito anzichè farsi carico delle gravi difficoltà del Pci abbia deciso invece di approfittarne cinicamente. Leggendo l'articolo si ha l'impressione che non bastino la serietà e l'abilità del direttore dell'*Unità *per rendere chiara e credibile una linea piena invece di contraddizioni.*

Nell'articolo si rimprovera prima di tutto il gruppo dirigente della Dc di avere capovolto l'opera e il pensiero di Aldo Moro. Ma, a meno che non ci si muova pensando alla campagna elettorale, l'affermazione ci sembra alquanto pretestuosa dal momento che è difficile attribuire a Moro la volontà di portare, seppure per gradi, il Pci al governo, quando tutti i suoi atti anelavano un disegno ben diverso. Partendo dalla riaffermazione della 'centralità' della Dc, Moro assegnava all'accordo con il Pci una funzione puramente tattica e transitoria: esso veniva considerato, numericamente ma anche politicamente indispensabile per far passare la politica della Dc fra le masse; detto brutalmente un limone da spremere e da buttare. Ora se si può ritenere che, Moro vivo, i tempi di logoramento della maggioranza che ha espresso Andreotti si sarebbero certamente allungati, non c'è niente che autorizzi invece a far pensare che la seconda tappa sarebbe stata il Pci al governo. La seconda questione riguarda le esperienze di questi anni. Reichlin parte dalla affermazione che si è evitato il caos e che per raggiungere tale obiettivo sia il Pci che la Dc hanno pagato dei prezzi e che la crisi nasce quindi dal fatto che a partire da un certo periodo la Dc si è rifiutata di pagare la sua parte. Si tratta anche qui di una affermazione che non condividiamo poichè basta guardare alla realtà del paese, quella sociale come al dilagare del terrorismo, per prendere atto che si è trattato per la sinistra di una esperienza del tutto fallimentare. In effetti la Dc non doveva pagare nessun prezzo e così è stato. La terza questione riguarda il terrorismo. Reichlin torna a distinguere tra i piccoli sicari delle Br e la 'zone oscure del potere'. Ormai da mesi, quando la polemica si fa più dura, i compagni del Pci, affacciano l'ipotesi di collegamenti stretti fra terrorismo e potere. Ma allora che senso ha la linea che il Pci ha portato avanti in questi anni tutta tesa invece a descrivere un terrorismo contrapposto allo Stato e al potere e a individuare nel dissenso e nell'opposizione le matrici del terrorismo? Non sarebbe allora il caso che i compagni del Pci prendessero atto che la parola d'ordine 'contro lo stato e contro le Br' partiva appunto dalla convinzione che i veri nemici andassero individuati non solo nei 'sicari' ma anche nelle 'zone oscure del potere' e che schierarsi politicamente e ideologicamente con lo stato significava schierarsi con uno dei 'corni', il più pericoloso, del terrorismo?

s.m.

La Digos milanese e i carabinieri di Dalla Chiesa 'impazzano'
Decine di compagni accusati di 'banda armata'

Perquisite le abitazioni di Liguori e di Stratos

Demetrio Stratos del gruppo musicale 'Area', Gaetano Liguori musicista, insegnante presso il Conservatorio di Milano, sono gli ultimi più noti compagni che hanno avuto la propria abitazione messa a soqquadro da Digos e carabinieri nel corso delle numerose perquisizioni ordinate dalla procura della repubblica milanese nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo l'uccisione di Emilio Alessandrini. Nei gorni scorsi erano incappati nelle perquisizioni Enzo Collotti, professore universitaio a Bologna e Sergio Bologna, docente a Padova, oltre a diversi giornalisti democratici.

Milano (g.p.) - Cosa fa la procura della repubblica, cosa ha in mente? Mistero. Nei giorni scorsi erano state ordinate ed eseguite già 35 perquisizoni in parte generiche, in parte specificatamente per ricercare armi, tutte, a quanto si sa senza esito. Quelle di ieri mattina a Stratos e Liguori ed a altri compagni indicano che si persegue sulla stessa assurda strada. Quello che si può pensare è che carabinieri e Digos si sino presentati con i loro 'bravi' rapporti in Procura per l'autorizzazione a perquisire e a inquisire compagni e democratici nella speranza di 'colpire' tra persone 'insospettabili', in mancanza d'altro.

Tuttavia la gravità di quanto è contenuto negli ordini di perquisizione dimostra un livello di provocazione che non si può passare sotto silenzio.

Tra i compagni perquisiti ieri mattina c'è un compagno militante di Democrazia Proletaria, Giuseppe Sergi, autista dell'azienda trasporti milanese. Vale la pena di riportare alcuni stralci dell'ordine di perquisizione (uguale nel testo a quello che si sono visti consegnare tutti gli altri perquisiti ieri) per capire la portata dell'iniziativa giudiziaria e poliziesca. L'ordine di perquisizione si basa su un rapporto steso in data 30 gennaio '79 della Digos in cui il compagno 'figura collegato con organizzazioni eversive e, in particolare con l'organizzazione 'Prima Linea' (secondo quanto risulta da servizi di appostamento e pedinamento svolti)'. In 'ragione' di questa considerazione la Digos ha chiesto la perquisizione 'anche in tempo di notte' di tutte le pertinenze del compagno. Tutti i compagni hanno anche ricevuto comunicazioni giudiziarie 'in ordine al reato di partecipazione a banda armata'.

La perentorietà del testo in realtà è smentita fino in fondo dalla mancanza di alcuna, pur minima, prova materiale. Digos e carabinieri non hanno in mano niente di niente e la loro iniziativa risulta essere solo un polverone, i loro rapporti infarciti di falsità. Sulla perquisizione a Gaetano Liguori, militante del Mls la federazione milanese di questo gruppo ha emesso un comunicato di protesta in cui si afferma 'la totale estranietà del compagno agli assurdi addebiti mossigli senza la minima base fattuale', denunciando 'la grave provocazione che attraverso operazioni di questo tipo senza certo individuare i veri responsabili del terrorismo che oggi colpiscono la sinistra - mirano a coinvolgere noti esponenti delle forze democratiche che si sono distinti nella lotta contro l'offensiva terroristica'.

Tra le perquisizioni almeno una ventina sono state effettuate dai carabinieri di Dalla Chiesa, nelle case di compagni della zona Ticinese. Intanto, a parte queste assurde operazioni, sul versante delle indagini sugli autori dell'agguato mortale a Alessandrini non si registrano passi avanti. Digos e carabinieri tacciono. Si è saputo da Roma che Emilio Alessandrini faceva parte di un gruppo di studio con caratteri di ricerca cultura su 'violenza armata e terrorismo come mezzi di lotta politica' patrocinato dal centro 'Giancarlo Puecher' del quale presidente è il ministro degli Interni Rognoni. Il centro aveva chiesto il finanziamento della sua attività al Consiglio nazionale delle ricerche che tuttavia non aveva ancora esaminato la richiesta.

Una precisazione

Attentato al Consultorio in S. Siro?

Milano - Smentito dalla Digos l'attentato al centro sociale di via Albenga di cui abbiamo dato notizia ieri in prima pagina del *Quotidiano*. Dichiarando 'infondata' la notizia, la Digos afferma che «in via Albenga sono stati trovati solo delle pile scariche e non candelotti di dinamite»; in sostanza si tratterebbe - sempre secondo la polizia - 'di uno scherzo'. Di parere contrario sono invece alcuni compagni della zona che, da noi interpellati, ci hanno detto di aver visto gli artificieri intervenuti 'tagliare dei fili' e di aver raccolto la testimonianza di una donna del quartiere alla quale i poliziotti, interpellati su quanto stessero facendo, hanno testualmente risposto «Abbiamo disinnescato una bomba».

Alla veglia di giovedì

Richiesta di giustizia per Giorgiana

Roma - Si è svolta giovedì sera la veglia indetta dal Pr e dal collettivo delle donne 'Giorgiana Masi', contro la richiesta di archiviazione dell'istruttoria per l'uccisone della compagna Giorgiana, durante le cariche del 12 maggio del 1977.

Alla veglia hanno partecipato più di 500 compagni e compagne; in Piazza Belli, a pochi passi dove Giorgiana è caduta è stato proiettato il film girato da alcuni dilettanti il 12 maggio di quell'anno. Il film, a cui veniva sovrapposto un commento parlato sulle dichiarazioni false e tendenziose di Cossiga e soci, mostrava chiaramente come quel giorno la polizia avesse fatto uso continuato di armi da fuoco regolari e no, e come la presenza delle squadre speciali non era ne casuale ne 'rigidamente regolamentata'. La veglia è proseguita con le testimonianze dei giornalisti che quel giorno seguirono la cronaca dei fatti. Per tutta la notte gruppi di compagni hanno sostato su Ponte Garibaldi e in piazza Belli.

Sono firmate Nar: un tentativo per spingere all'autodifesa individuale?

Lettere minatorie inviate a molti compagni romani

Roma - *Questo riprodotto di seguito è il testo di un volantino, firmato Nar e spedito per posta a otto compagni della zona est. La sua paternità è tutta da verificare, ma una cosa è certa: che questa lettera vuole aumentare il clima di tensione che già esiste in città e spingere molti compagni all'autodifesa individuale. Ad uno di essi che si è rivolto alla polizia è stato risposto 'Si compri un gettone, e chiami il 113, in caso di pericolo'.*

«Con questo ennesimo attentato ancora una volta in nome di quel tipico comunismo per cui lottano i vili autonomi colpiscono e mietono vittime. Questa volta però gridiamo basta e vogliamo vendetta, l'avete fatta grossa e pagherete caro. Siete ignoranti, impreparati politicamente, agite da folli ed ecco i risultati, siete ignoranti e strumentalizzati fino al midollo spinale, volete fare i brigatisti e non sapete neanche cosa siano, provate ad agire in clandestino ma non ne siete all'altezza, volete fare la rivoluzione ma è un gioco troppo grande per voi sporchi servi del sistema; quindi mietete vittime commettete sbagli perchè avete paura siete incerti insicuri vigliacchi avete fatto il passo più lungo della gamba vi siete scoperti troppo e pagherete. Vi conosciamo tutti uno per uno sappiamo dove andate cosa fate e dove vivete. Finalmente la maschera è caduta ed ecco il suo volto impaurito sperduto cercate di scansarvi la responsabilità facendo assemblee riunioni certate di dividere le colpe ma quel tarlo chiamato morte velo porterete dietro tutta la vita e ricordate che i morti parlano. La vostra area autonoma subirà ben presto un grave eccidio forse il più grande il più perfetto e il più giusto della storia ne parleranno giornali radio televisione faremo svegliare dalla gioia il grande maestro Adolf. Abbiamo un elenco ben preciso di persone a cui arriverà questo messaggio di morte e solo voi sarete ritenuti responsabili morali del vile agguato teso a L. Rovani dove per errore di maturità politica avete ucciso il cittadino Stefano Cecchetti. Volete fare gli eroi noi vi faremo la statua la guerra noi vi daremo le armi volete vivere e lottare per il comunismo e noi vi trucideremo. Ogni sporco rosso che riceverà una copia del messaggio può cominciare a contare i giorni rimastigli e inoltre con questo messaggio avvertiamo che ogni singolo individuo elencato sarà processato da un tribunale nazional-rivoluzionario. Per il sangue del cittadino Stefano Cecchetti pagheranno colpevoli ed innocenti. Carissimi imbecilli cominciate a tremare avete seminato odio e morte e ora questi semi hanno germinato un frutto la vendetta essa vi seguirà ovunque non abbiamo fretta. Per la libertà dal comunismo. Nar».

Fallito un attentato

Arrestati due giovani

Napoli - Due giovani sono stati arrestati da una pattuglia della volante mentre cercavano di forzare nella notte scorsa l'ingresso della compagnia Carabinieri di Fuorigrotta. Giovanni Orlando ed Alberto Trama sono stati trovati in possesso di materiale esplosivo ad alto potenziale. L'automobile sulla quale erano arrivati risultava rubata lo scorso 29 gennaio.

Terrorismo/dibattito

La faccia tosta de 'l'Unità'

*Da diverse parti, ma specialmente dall'*Unità, *partono sempre più insistenti insinuazioni o vere e proprie accuse di 'fiancheggiamento' verso tutti coloro che, invece di limitarsi alle esecrazioni e alle condanne, cercano anche di capire il 'chi, come, perchè' del terrorismo. Epppure siamo di fronte ad un fenomeno così diffuso ramificato, così cronicizzato e devastante, da meritare ben più di una diagnosi frettolosa, se è vero che, infine, si vorrebbe praticare una terapia credibile. Certo il sangue fa orrore e comanda nell'immediato piuttosto l'urlo che la riflessione, ma, poi, dovrà pur esservi il momento della freddezza e della razionalità. E invece no: all'urlo succede il grido degli accusatori, il tremendo ululato dei cacciatori di streghe. Così capita che si sospetti dell'insospettabile Giorgio Bocca, via via dipinto come un mostro cinico e baro, perchè non urla e non urlando diviene indiziabile di 'simpatia'. Se neppure un giornalista ben dentro il sistema può ritenersi immune, quale sicurezza potranno garantirsi coloro che questo sistema apertamente lo contestano? Ed è già triste e paranoico patrimonio nazionale l'espulsione di uno scolaretto minorenne dalla scuola media e la condanna di un pensionato. L'uno e l'altro 'colpevoli' di ingenue espressioni subito interpretate come una pubblica confessione di correità.*

*Ma qual'è dunque, l'accusa più grave e circostanziata che un tal 'Cp' lancia dalle colonne dell'*Unità *[30 gennaio scorso] contro il non-io di Scalfari? Ebbene, Giorgio Bocca non definirebbe 'assassini gli assassini', eludendo cotanto impegno morale e linguistico attraverso l'alibi dell'analisi, delle riflessioni come questa: 'Il partito armato sembra orientarsi verso un rigorismo assoluto, come ha dimostrato l'assassinio del sindacalista Guido Rossa'.*

Tutto qui, facile delatore di nome 'Cp'? E per giunta analfabeta, perchè Bocca dice esplicitamente 'assassinio', la quale azione evidentemente non potrebbe essser compiuta che da 'assassini'.

*Dinanzi a tanta impudenza è bene mettere in chiaro alcune cose: 1] È proprio l'*Unità *che non chiama 'assassini gli assassini': fateci vedere quante volte, egregi 'Cp', avete scritto sull'*Unità *'Stalin assassino', 'Breznev macellaio', 'Krusciov criminale', 'Menghistu torturatore', e così via, aggettivando. Quando e quante volte avete dimostrato a chiare lettere orrore ed esecrazione per i massacri benedetti da Mosca, per l'uccisione e la tortura di decine di migliaia di quadri comunisti in disgrazia, per quell'oceano di sangue e di efferatezze compiute in nome della Santa Russia?*

2] Sul tema del dissenso e dell'assoluta mancanza di diritti civili nelle società post-rivoluzionarie dell'est, quando e quante volte avete usato termini più duri di 'ritardi', 'errori', 'storture', evitando di nasconderci dietro la necessità dell'analisi storica e della storicità dell'analisi?

3] Quando avrete il coraggio politico di battervi il petto e di riabilitare con aggettivazioni sonanti [pari almeno alle antiche vostre infamanti accuse] Bucharin, Zinovev, Kamenev e Trockij? Certo è che il vostro essere più realisti del re deve celare terribili e paurosi spettri.

Ma placatevi invece, e non rendete ancora più irrespirabile l'aria di questo paese, non sommate al fetore della morte sparso dal partito armato i gas venefici del sospetto e della calunnia.

Non è con lo zelo degradante verso l'infamia che si battono le Br, ma restituendo ai compagni ed alla sinistra valori in luogo dei compromessi, inventando un disegno politico di grande respiro democratico ed innovatore e conducendo anche i disperati-emarginati ad una pratica politica fondata sulla razionalità e sulla fiducia nella ragione.

Un Pci capace di recuperare i valori fondamentali del marxismo e di riprendere il suo ruolo di partito di lotta e di opposizione, un Pci siffatto, di certo, infliggerebbe un colpo mortale al partito armato ed alle sue aree di coltura.

Giancarlo Lehner

Aborto

Gravissima situazione in Val di Susa

Torino - Il sindaco di Avigliana, in Valle si Susa, è stato chiamato a rispondere della grave situazione verificatasi nel locale ospedale riguardo alle interruzioni di gravidanza. Negli ultimi tempi infatti l'ospedale di Avigliana l'unico nella valle in cui è possibile abortire, si sono verificati casi di inadempienza della legge 194. Due donne sono state respinte adducendo come causa la mancanza di personale, altre due sono state trattenute alcuni giorni e poi rimandate a casa poichè è stato giudicato che avevano superato il terzo mese di gravidanza. Di fronte alla gravità della situazione il Coordinamento donne consultori della Valle di Susa chiede di avere un'equipe disponibile a praticare gli aborti almeno due volte la settimana; garantire la qualità dell'intervento sotto il profilo tecnico e psicologico; definire un collegamento costante fra consultori e ospedale.

Solo indiscrezioni sul ritrovamento della presunta tipografia Br. Magistratura e carabinieri non forniscono informazioni precise

Un altro sparato a Torino Dalla Chiesa non parla

Un arresto a Firenze, un 'covo' ritrovato ancora a Torino, un presunto brigatista ricercato da 5 giorni: queste le ultime novità dell'inchiesta di Dalla Chiesa a Torino. Si parla di documenti importanti ritrovati sulle ultime azioni dei brigatisti ma tutto è tenuto nel vago, nel solito balletto di indiscrezioni giostrate da Cc e magistratura. Intanto sono migliorate le condizioni di Grazio Romano, il medico delle carceri Nuove ferito giovedì sera dalle cosiddette 'Squadre Armate proletarie combattenti'.

Torino (sdv) - Con un atteggiamento per lomeno insolito che in gergo popolare si definisce 'qui lodico, qui lo nego', il magistrato inquirente e i Carabinieri si scaricano addosso indiscrezioni e veline sul ritrovamento del presunto 'covo', annunciato come 'tipografia delle Br'. In realtà in C.soRegina Margherita 179 esiste un negozio, chiuso da tempo, con dentro macchine tipografiche, ma appartiene (e viene usato come magazzino) da una tipografia innoqua e artigianale poco distante. Cosa hanno scoperto quindi i Carabinieri di Dalla Chiesa? Se è una tipografia non è certo nella zona di Corso Regina Margherita, e con il solito balletto di indiscrezioni usate ad arte, si lascia via libera ad ogni fantasia. È invece venuta alla luce la vicenda del 'covo': si tratta dell'appartamento dove abitava Giuseppe Mattioli, che si trova in Corso Regina Margherita 181; qui i Cc sono arrivati, pare, sulla scia di Carmela Cadeddu, di cui Mattioli sarebbe il fidanzato. È dunque questa la tipografia delle Br? 'Non ho mai sentito un rumore' ci ha detto la vicina di casa', 'ci divide solo un muro e quindi se c'era qualcosa di rumoroso si sarebbe sentito'. I carabinieri vi sono arrivati lunedì notte e hanno atteso sino a martedì mattina che il Mattioli (chiamato Pino) tornasse a casa. Il martedì, dicono i vicini sono poi usciti portando via scatoloni di materiale, definito dalla magistratura 'molto importante anche per l'inchiesta sul caso Moro', tanto da attirare a Torino Gallucci. Fra questo materiale si parla anche di un ciclostile, ma niente è confermato. Il Mattioli è comunque scappato venerdì, subito dopo l'arresto di Valentini e Biondi, delle sorelle Cadeddu e della cittadina tedesca Ingeborg Kitzler. 'Gli avevo prestato una casseruola' dice la vicina ' venerdì mattina; era nervoso mi ha detto che l'avrebbe resa la sera; non l'ho più visto'. Abitava lì da 8 anni e sulla porta vi è ancora il nome del cognato: come al solito, in questi casi, i vicini dicono che fosse una persona gentile, che non parlava mai di politica ecc. E soprattutto che non poteva (essendo al 3° piano di una vecchia casa, di quelle col ballatoio) svolgere mansioni 'tipografiche'. Cosa aveva allora di così importante da lasciare la notizia all'oscuro per tanti giorni?

Nulla è confermato e non è escluso che anche questa volta si tratti di un ennesimo ingigantimento di un ritrovamento importante, ma non determinante come viene descritto. Ancora meno notizie si hanno infine dell'arresto, chiesto dai magistrati torinesi, dell'ex direttore dell'ufficio della Roller dove lavorava Mattioli, un certo Costantino Li Vuosi, è stato arrestato ieri a Firenze.

Aggressioni e incendi

Violenze fasciste a Messina

Messina (g.r.) - Da due mesi si moltiplicano gli attentanti e le aggressioni fasciste in città con una responsabilità diretta della questura che sta assistendo passivamente a quanto accade. Ultimo fatto gravissimo l'attentanto alla sede 'Togliatti' del Pci. Già con il convegno dell'eruodestra dello scorso dicembre le provocazioni furono pesanti con azioni contro le librerie cooperative di Messina e il ferimento grave dei compagni Maruzio Rella e Gigi Stupia. Giorni fà per ben due volte è stato appiccato il fuco alla casa del consigliere comunale del Pci, Giuseppe Cappuccio e un altro attentanto incendiario ha avuto luogo contro il sindacato postelegrafonici della Cgil. Ma se per le autorità le scritte che si susseguono sui muri della città inneggianti al fascismo non hanno importanza, di diverso avviso sono i partiti della sinistra vecchia e nuova, entrati nel mirino del neonazismo cittadino. La destra sta cercando in ogni modo di aprirsi degli spazi politici. Significativo da questo punto di vista l'attivismo del Fuan, in vista delle elezioni universitarie già fissate per metà marzo.

Una lettera di Tina Anselmi pro Ventura

«Mi sento colpevole per il male che gli hanno fatto»

Sul numero 5 di Com-Nuovi Tempi, in edicola in questi giorni, viene pubblicata una lettera che Tina Anselmi inviò a Silvio Gava per raccomandargli Giovanni Ventura, poco prima della 'scoperta' della cellula nera padovana. La Anselmi conosceva personalmente la madre di Ventura, dirigente del Movimento Femminile della Dc a Castelfranco Veneto. Pubblichiamo qui di seguito la lettera che uscì, nei giorni dell'arresto della coppia Freda-Ventura su diversi giornali, tra cui l'*Unità* ma che successivamente non fu mai ripresa.

«Caro Silvio, grazie dei tuoi auguri che ricambio a te, a Flora e alle piccole e alla mamma. Con l'anno nuovo spero di maltrattare meno gli amici e di poter avere la gioia di passare qualche ora con voi. L'amico che ti porta questa mia è il dott. Giovanni Ventura di Castelfranco. È stato coinvolto, per colpa di un Dc, ex seminarista, con la vocazione al giustiziere, per l'attentato di Milano. La polizia e la magistratura l'hanno completamente scagionato, come per me fu chiaro fin dall'inizio per quanto conosco di lui e della sua famiglia. Purtroppo quel tipo di pubblicità non l'ha giovato ed ora ha qualche problema. Se puoi aiutarlo te ne sarò grata: mi sento colpevole, come Dc, per il male che gli hanno fatto. Grazie e arrivederci a presto e tanti cordiali saluti anche per i tuoi. Tina».

Non crediamo vi siano commenti da fare.

Era in carcere per lo scandalo Italcasse

Libero Marcello Dionisi

Roma (agenzia) - Marcello Dionisi, ragioniere centrale dell'Italcasse arrestato alcuni mesi fa nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione irregolare dei 'fondi neri' dell'istituto, ha ottenuto la libertà provvisoria. Il dottor Pizzutti che conduce l'inchiesta e che ha emesso il provvedimento ha chiesto e ottenuto dalla moglie dell'imputato una fideiussione a garanzia sulla reperibilità del marito. Nell'ultimo interrogatorio Dionisi ha addossato ad Arcaini, il presidente ormai defunto dell'Italcasse, un ammanco di 500 milioni di lire versati come saldo di spese non documentabili.

Lavoratori in assemblea permanente negli stabilimenti

130 dimissioni incentivate alla farmaceutica Archifar

Milano - I lavoratori della Archifar, industria farmaceutica con due stabilimenti a Milano (85 dipendenti) e a Rovereto (250) di proprietà per il 50% della Montedison e per il resto dell'Eni, sono in assemblea permanente.

L'agitazione è stata decisa in seguito alla decisione di promuovere 130 dimissioni incentivate. In un comunicato i lavoratori in lotta denunciano il fatto che la situazione della fabbrica è dovuta a una gestione e a scelte economiche fallimentari e chiedono la solidarietà alla loro lotta in difesa dell'occupazione non solo agli altri lavoratori del gruppo che vivono da tempo lo stesso problema pur dando risposte diverse, ma a 'tutti quelli che rifiutano la politica dei sacrifici' e i ricatti padronali per espellere forza lavoro. Ciò che questi lavoratori vogliono è l'aumento dell'occupazione e l'impegno per una ricerca che sia in funzione dei bisogni reali della gente e non miri esclusivamente alla salvaguardia e all'aumento del profitto padronale.

Ristrutturano e licenziano gli ospedali del Veneto

Legnago - In questi giorni le amministrazioni ospedaliere venete stanno tentando una massiccia opera di ristrutturazione. Grazie a questa all'ospedale civile di Legnago, che ha 1.000 dipendeti, sono state licenziate cinque persone e altre 70 stanno per esserlo, all'ospedale di Valeggio ne sono state licenziate 7. Si tratta di personale non di ruolo, il primo ovviamente ad essere colpito. Tentativi del genere sono in atto in tutto il Veneto: sembra che gli 'esuberanti' siano stati calcolati nel numero di 5.000.Ma niente paura, tutto funzioa. Al Policlinico di Verona per esempio,per il personale lavora regolarmente 48 ore settimanali e quindi la logica vuole che anzichè ridurre l'orario si pensi a licenziare! Bisogna ricordare poi che la situazione ospedaliera del Veneto è tutta particolare: si son voluti in passato realizzare migliaia e migliaia di posti letto inutili, con costi enormi e ora si arriva di conseguenza alla stretta finanziaria da far pagare ai lavoratori. Di fronte a questa situazione, gli ospedalieri di Legnago hanno proclamato lo stato di agitazione ed è in discussione l'organizzazione di una assemblea permanente nei locali dell'amministrazione.

Dallo sciopero dei tessili a quello degli alimentaristi, alle mobilitazioni contro il terrorismo. Questi i motivi delle ultimi manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali.

Scioperi alla Lancia

Torino (g. b.) - Acque mosse in casa Lancia: da una settimana scioperank per un ora al giorno i lavoratori dello stabilimento torinese (2200 operai e 1400 impiegati). Mentre oggi si va ad un ulteriore incontro in quello di Verrone per la richiesta del terzo turno per una trentina di operai. A Torino si sciopera perchè l'azienda non rispetta l'accordo dello scorso anno riguardo a 200 trasferimenti. Trasferimenti verso le meccaniche di Mirafiori, che dovevano esser temporanei e volontari. L'azienda discrimina selezionando a seconda della categoria. Nello stabilimento di Verrone (circa seimila operai) la Flm intende prima di concedere per 4/5 mesi in turno di notte, seppur per un numero limitato di lavoratori, (dovuto alla necessità di sezionare 1600 vetture mal verniciate), capire come indente utilizzare la Fiat i 5/600 nuovi assunti che ha già annunciato. Con il ritorno della produzione della 132 a Mirafiori verrebbe ad aumentare la produzione di vetture marchio Lancia. La Flm chiede intanto una verifica se questo aumento non sia trasferibile in meridione, ed inoltre la conferma che l'ambiente di lavoro (in particolare lo spazio) non venga peggiorato anzichè migliorato.

Incapacità e strozzinaggio: 1.000 posti di lavoro in pericolo alla Acciaierie Ferriere Pugliesi

Bari - Le Acciaierie Ferriere Pugliesi sono un'azienda tra le più 'antiche' nella provincia di Bari. 1050 dipendenti, lavorazione di profilati a rotaia, mercato favorevole sia in Italia che all'estero. Su questa azienda, sita a Giovinazzo, un paese sulla costa barese, pesa la minaccia di chiusura e quindi il licenziamento per tutti i dipendenti.

Se quest'ipotesi si avverasse sarebbe un duro colpo per la situazione occupazionale in questa provincia, già duramente provata dallo stillicidio quotidiano della chiusura in sordina di piccole e medie aziende. Della situazione alle Afp parliamo con *Pino Colucci, segretario provinciale Flm*, che sta seguendo da vicino la vertenza. 'La crisi delle Afp si distingue dalla situazione di altre aziende metalmeccaniche per un dato fondamentale: il mercato è favorevole, sia all'estero che in Italia. La crisi è determinata soprattutto dall'assoluta incompetenza operativa dello staff dirigenziale dell'azienda e dall'atteggiamento scorretto delle banche impegnate nella copertura finanziaria degli investimenti. Nel 1978 l'80% della produzione è stato esportato per il '79 il mercato è in continuo aumento. A differenza di altre aziende private meridionali, le Afp non hanno usufruito di crediti agevolati da parte degli enti preposti. Qui le banche hanno svolto un ruolo inverso rispetto alla norma: i crediti sono stati sempre concessi a tassi di vero e proprio strozzinaggio.

Un altro grosso handicap è costituito dalla vetustà degli impianti, che dovrebbero essere aggiornati e che condiziona l'organizzazione del lavoro con criteri artigianali. Questo aspetto cozza contro l'esistenza di un impianto di fonderia unico in Europa, a metano, costruito su brevetto sovietico, che produce getti a basso costo. Queste contraddizioni nella gestione sono determinate da dirigenti incapaci che hanno sperperato per anni fiori di milioni in consulenze che si sono rivelate catastrofiche e che hanno condotto l'azienda al fallimento. Il sindacato si sta battendo da cinque anni per ottenere la destituzione di questi dirigenti e per modernizzare gli impianti. La situazione economica aziendale si è venuta a deteriorare nel '77, con una esposizione bancaria enorme. Le banche impegnate finanziariamente hanno minacciato il taglio dei crediti. Dopo una lunga vertenza sindacale, durata 9 mesi, la Flm è riuscita a dimostrare che le Afp non sono un'azienda 'decotta': il '78 avrebbe dovuto chiudersi con un disavanzo passivo di 8 miliardi, si è chiuso invece con un disavanzo di 5 miliardi.

Dunque un recupero teorico di 3 miliardi dovuto all'aumento di produttività ed al miglior utilizzo degli impianti. Questa vertenza ha pagato anche per la forza-lavoro, che ha ottenuto vantaggi sul piano della professionalità e su quello dei passaggi di categoria, nonchè in termini di salute, con un miglioramento degli ambienti di lavoro. Il sindacato è riuscito, a mobilitare le forze politiche e gli enti locali e soprattutto le popolazioni dei comuni interessati (Molfetta, Giovinazzo, Modugno, Bari) con un primo risultato: sono stati assicurati i fidi bancari per una commessa di 10 mila tonnellate per l'Iran, anche se il Banco di Napoli e la Banca Nazionale per l'Agricoltura hanno pre-

Riunione trasporto-merci

Milano - Oggi assemblea dell'opposizione del trasporto merci di Milano e provincia alle 8.30 presso il centro sociale Fausto Tinelli via Crema 8 Milano.

Tutti i compagni dei trasporti sono invitati a partecipare. Saranno presenti compagni di Genova e Torino.

Mesi di scioperi inutili hanno consumato la credibilità del sindacato e demoralizzato la classe operaia

Inesistente mobilitazione per uno sciopero fantasma

Milano - Nessuna grande fabbrica ha fatto le due ore di assemblea nella quale era stata trasformata la giornata di lotta. I motivi sono chiari: troppi scioperi polverone e troppi pochi risultati. Gli operai orami conteggiano il numero delle ore perse dall'iniziodell'anno, per il terrorismo, per le grandi vertenze di gruppo e di settore, per il meridione. Parole d'ordine che ormai siglano soltanto la noncentralità della classe operaia nel paese.

teso tassi di interesse più alti delle altre banche, è stata programmata la produzione e sono state assicurate le commesse per i prossimi quattro mesi, soprattutto per l'estero (l'azienda non ottenendo più crediti, aveva cessato i rapporti con i suoi clienti).

Adesso il problema è quello di reperire gli 8 miliardi necessari per ricostruire il capitale sociale (sono stati respinte in assemblea le assurde proposte delle banche di far diventare azionisti la Flm e gli operai!). Sul piano legislativo si è aperto uno spiraglio con la legge 787 che prevede il congelamento dei debiti e la costituzione in pool delle banche creditrici, che entrano a far parte della gestione sociale, però la legge sarà operante dal 1981. La Flm chiede che siano le banche ad impegnarsi in prima persona per sbloccare la vertenza. Questa è stata la parola d'ordine della manifestazione di giovedì a Giovinazzo, che ha visto la partecipazione combattiva di oltre 4000 lavoratori di tutta la provincia, con gli striscioni dei consigli di fabbrica delle aziende in crisi, una manifestazione che peserà sul tavolo delle trattative a livello locale e nazionale.

Pino Bruno

Caro-vita? Ad Aosta ci difendiamo così

Verrès (Aosta) (d.l.) - In mezzo al piccolo paese, all'imbocco della Val d'Ayas, funzióna da qualche mese il secondo magazzino della Coinop, la Cooperativa di Iniziativa Operaia fondata ad Aosta nell'ottobre del'77. 'L'idea è venuta dopo anni di battaglie, generalmente senza sbocchi, per una politica sindacale sui prezzi. Qui in valle il sindacato, prima di muoversi autonomamente, ha tentanto in tutti i modi di trovare una soluzione con i commercianti. Visti gli esiti negativi si è pensanto alla Cooperativa'. La Coinop si regge sul lavoro volontario; nei due magazzini finora costruiti sono stati distaccati tre operai, gli unici pagati regolarmente: 'Sa non sono pagati dalle aziende da cui dipendono - continua il compagno - bensì con il monte ore per attività socali conquistato nei contratti'. Tutti gli altri sono soci che, con una quota annuale da 10.000 lire, hanno accesso ai prodotti in vendita e possono entrare nella gestione della Cooperativa. Quanti sono e chi sono i soci? 'Finora, complessivamente, abbiamo iscritto circa 5.000 soci che possono usufruire del magazzino di Aosta o di Verrès. Nello statuto sociale è chiarito che i soci possono essere i lavoratori dipendenti, i pensionati e i disoccupati, abitanti ed operanti in Valle d'Aosta. Ma l'iniziativa ha funzionato, nel piccolo centro, anche come momento socializzante: circa 250 volontari dal momento dell'apertura fino ad oggi hanno ruotato nel dare una mano a mandare avanti il magazzino. Molto spesso sono pensionati che, ad impaccare formaggi e verdure, rifornire di merce gli scaffali, alternarsi alla cassa nei giorni di apertura, hanno trovato modo di stare insieme e sentirsi utili. I finanziamenti iniziali sono venuti da fonti diverse: parte dei soldi sono arrivati dalla regione, il comune ha concesso i locali e, a Verrès, la comunità montana ha dato un contributo per la ristrutturazione dei locali.

Oggi la Co.In.Op. ha raggiunto un miliardo di fatturato: 'Ma abbiamo qualche problema con gli utili. Per statuto non dovremmo ricavare nulla, invece nel bilancio dell'anno scorso avanza qualcosa'. Come nasce questa eccedenza attiva? I prezzi vengono calcolati con l'aggiunta di un ricarico, diverso per i vari prodotti, sui conti iniziali: le tabelle sono esposte in magazzino ed ogni acquirente può controllarle. 'I ricarichi variano dal 2 all'8% i più alti riguardano prodotti di 'lusso', come i liquori e i vini. In questo modo raggiungiamo una diminuzione complessiva dei prezzi che si aggira sul 20%'. L'iniziativa, dunque, marcia a gonfie vele ed ora si sta estendendo la possibilità di aprire un terzo punto di vendita.

Al convegno organizzato dal Cendes lo sforzo di superare i ghetti specialistici

Firenze 27 e 28 gennaio - Convegno organizzato dal Cendes Sinistra '79 sul ruolo dello stato nel tardo-capitalismo.

Si è pensato in questi anni, ha osservato Bruno Dente, di superare i limiti delle concezioni strumentali dello statostanza dei bottoni moltiplicando le assemblee elettive: regioni, circoscrizioni, distretti, consigli nelle scuole, comunità montane ecc. Si è pensato che questo, assieme a misure di decentramento amministrativo (rimasto peraltro spesso sulla carta) e al maggior peso dei flussi finanziari pubblici nella economia, fosse sufficiente per rompere le logiche che presiedevano lo stato clientelare democristiano.

Abbiamo verificato invece che la moltiplicazione delle assemblee elettive non è incompatibile con il ramificarsi di una pratica e di una concezione clientelare e che la partecipazione degli utenti piuttosto che momento di rottura è stato momento di partecipazione subordinata e manipolata. Siamo quindi passati da un vecchio a un nuovo corporativismo nelle strutture e nella gestione dello stato. Non è dunque sufficiente mettere in discussione chi, dove e come prende decisioni politiche in *questo stato,* bisogna mettere in discussione *le logiche che presiedono al funzionamento dello stato* come organizzatore della vita economica e sociale.

La continuità fra vecchio corporativismo e nuovo è garantita, secondo l'analisi di Mario Rusciano, dalla persistenza del principio secondo il quale fra lavoratura settorializzata e 'ad alveare' della pubblica amministrazione stessa e della diffusione dei sindacati autonomi, oggi a questi lavoratori viene proposto di essere corporativi anche *per legge*. Questo si riflette nelle leggi che regolano la partecipazione di rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione, la formazione di migliaja di comitati misti o paritetici.

Ma in modo ancora più evidente nella recente legge quadro, proprio nella misura in cui tale legge *nega* il riconoscimento della piena autonomia contrattuale e stabilisce invece *cosa sia materia di contrattazione* e cosa no (per esempio assumendo che l'ordinamento degli uffici e l'organizzazione del lavoro non siano contrattabili). stabilisce *come si debba* contrattare e a che livello (contrattazione accentrata su certe materie, decentrata su altre ecc.) e ammetendo i rapporti di lavoro dei pubblici impiegati sotto la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, sancisce ancora una volta la separazione di questi lavoratori dagli operai; certifica il loro stato di non lavoratori, *ma dipendenti* dello stato.

La piena rivendicazione dell'autonomia contrattuale dei lavoratori pubblici aprendo il problema della mancanza di assegnazioni di responsabilità ai vertici delle diverse istituzioni statali e quindi della necessità di una riforma dello stato tale da poter assumere delle responsabilità e delle decisioni di fronte ai lavoraotri segue una logica diversa sia da quella delle assemblee elettive, che da quella (astratta) della autogestione. Si tratta di una proposta che incontra resistenze sia ideologiche che strutturali da non sottovalutare. Da un punto di vista ideologico ci troviamo di fronte alla ancora prevalente concezione dello stato come 'sovrastruttura' con funzioni prevalenti di organizzazione del consenso. Dalla quale consegue che gli impiegati non potendosi misurare che indirettamente (tramite la lotta degli operai) con contraddizioni antagonistiche, sono molto 'compagni' quando solidarizzano con gli operai e molto 'corporativi' quando chiedono l'autonomia contrattuale.

Da un punto di vista strutturale, c'è il fatto che gli attuali partiti anche facenti riferimento alla classe operaia, sono organizzati su modello dello stato-governo, e della macchina statale che diverrà (loro al governo) macchina al servizio dell'Interesse-Generale.

A questi schematismi hanno dato un ottimo apporto di demolizione le interessanti relazioni in particolare di Filippo Cavazzuti (sul sistema fiscale italiano e piano Pandolfi) di Sergio Bologna (ruolo economico-assistenziale dell'Inps), e di Miro Allione sulle partecipazioni statali. Una più articolata sintesi del convegno, in attesa degli atti, verrà pubblicata su *Sinistra '79*.

ms

OPINIONI

Il Belli, Pio IX, Papa Wojtyla

di **Antonio Capizzi**

Nel 1846, quando salì al soglio il bonario Mastai Ferretti, sempre pronto a stringere la mano a tutti, a sorridere al popolo, ad ascoltare lagnanze e a ricevere suppliche, il Belli non si lasciò ingannare: ma fu uno dei pochi. La massa dei liberali adottò l'equazione 'papa sorridente = papa rivoluzionario'; arguì che colui che stringeva volentieri le mani dei poveri sarebbe stato dalla parte dei deboli contrò i forti; scrisse sui muri 'viva Pio IX' come una minaccia contro la reazione imperante in Italia. Quell'equivoco fu poi pagato duramente tre anni dopo, quando i cannoni, francesi chiamati dal 'papa simpatico' bombardavano Trastevere.

Che c'entra questo oggi? Corriamo forse il pericolo di un fraintendimento del genere? Non si può ancora dire ma l'ipotesi va presa in seria considerazione, se non si vuole essere colti alla sprovvista come nel quarantanove.

L'espansività slava di papa Wojtyla ha travolto subito un pò tutti , quello scavalcare le transenne tra l'imbarazzo dei cerimonieri, quello spezzare il discorso teologico con accenni al pranzo imminente, quello stringer di mani, quell'abbracciare cardinali e diplomatici, erano senza dubbio piacevoli novità, più vicine allo stile di Giovanni XXIII che alla sobria austerità di Pio XII e di Paolo VI. Ma, tra un abbraccio e una battuta umoristica, tra la rappresentazione di un 'dramma scritto dal papa' e un'indiscrezione su qualche suo simpatico episodio giovanile, arrivano notizie che vanno esaminate a fondo: Argentina e Cile sollecitano e ottengono la mediazione del papa (e c'è chi sospetta malignamente che abbiano litigato di comune accordo per ottenere quel riconoscimento): il vescovo Lefebvre risolve in due giorni la sua lunga controversia col Concilio Vaticano II, le comunità di base romane tentano invano, invece, di avere un colloquio col capo della Chiesa: i medici vengono esortati all'obiezione di coscienza sull'aborto; e così via discorrendo.

I soliti amici polacchi, ancora splendenti per la gioia di avere un connazionale sul soglio di Pietro, si mostrano ottimisti. Il loro discorso non è da scartare a priori: Wojtyla, essi dicono, è abituato ad una chiesa rimasta indietro di trent'anni: non ha ancora inquadrato i problemi che riguardano il rapporto tra la chiesa cattolica e gli stati occidentali, ma li inquadrerà presto, perchè è intelligente ed energico: soprattutto, capirà molto presto che non può dire ciò che pensa, come faceva in Polonia, perchè tutti i giornali riprendono e giudicano ogni sua parola.

La presenza di Giovanni Paolo II alla Conferenza episcopale di Puebla era attesa con una certa ansia: quell'occasione si prestava assai bene a fare da pietra di paragone; e molti aspettavano il nuovo papa al momento dell'impatto con la miseria disperata del Terzo Mondo, più o meno come era avvenuto con Paolo VI al momento del suo viaggio in Colombia. La miseria, l'analfabetismo, le condizioni sanitarie delle plebi latinoamericane sono comparse, in effetti, nel discorso inaugurale del papa: ma non in testa alla classifica, bensì in terza posizione dopo il divorzio e l'infedeltà coniugale. Gli addentellati tra indigenza, e sfruttamento, che pure comparivano cautamente nei documenti di Paolo VI, sono scomparsi: li sostituisce l'appello alla speranza, e al massimo l'esortazione ai ricchi affinchè distribuiscano ai poveri il superfluo. La solida protezione che quei ricchi ricevono dalle dittature militari e dagli Stati Uniti, i massacri quotidiani che in certi paesi puntellano quella ricchezza, non rientrano nel compito: sembra che le condizioni dell'America Latina derivino da catastrofi naturali o da nefaste congiunzioni stellari. Gli sforzi di alcune chiese sudamericane verso una mitigazione dell'oppressione sociale non vengono approvati: le si mette in guardia contro 'i condizionamenti ideologici' le si esorta a confidare nella 'Chiesa istituzionale' e non in una 'Chiesa popolare che nasce dal popolo e si concreta nei poveri'. Se la 'Pacem in terris' sembra ormai sepolta neanche la 'Populorum progressio' sembra risuonare molto nell'aria.

E' giusto che si concedano al papa, come richiedono i suoi connazionali, il tempo e la fiducia necessari perchè egli ci abitui alle tematiche e alle situazioni di tipo occidentale? Probabilmente sì.. Ma lo si faccia in nome della sua volontà di intendere (se esiste) e delle difficoltà che essa obiettivamente incontra; non in nome della sua simpatia e delle sue strette di mano. Nella simpatia di Wojtyla è meglio vedere un pericolo possibile, piuttosto che un segno rassicurante: papa Mastai Ferretti e Gioacchino Belli insegnino.

Il Pci verso il suo XV Congresso

di **Daniele Protti**

A poche settimane dal congresso nazionale del Pci molti osservatori hanno interpretato il recente irrigidimento comunista che ha portato alla crisi di governo anche in chiave di scontro interno al Pci di carattere precongressuale, oltre che di tentativo di riaccreditare l'immagine del partito presso strati consistenti di iscritti e di elettori. C'è sicuramente del vero in questa lettura degli improvvisi attacchi antidemocristiani del Pci. Ma è difficile interpretare - come ha fatto Riccardo Lombardi - queste invettive in termini di svolta strategica, soprattutto quando il Pci insiste nel declamare la bontà delle intese nazionali. È induscutibile invece che le difficoltà interne al Pci stanno crescendo considerevolmente, perchè nonostante tutti gli sforzi contrari un congresso è pur sempre un'occasione di dibattito politico, di analisi e di bilancio di un'intera fase. E questo congresso può rivelarsi importante perchè non è sotto esame soltanto l'operato di un gruppo dirigente ma anche la linea stessa. Il compromesso storico insomma.

Dopo 5 anni è possibile incominciare a delineare, seppure per sommi capi, un primo bilancio. Tanto più quando sono i risultati concreti di una strategia ad essere così evidenti. Dagli articoli di Berlinguer nell'ottobre '73 su Rinascita ad oggi è possibile tracciare una vera e propria curva per sintetizzare l'andamento del compromesso, e dunque le sue fortune. Vediamo.

Nel pieno di una crisi economica [inverno '73 - '74] che già si annuncia gravissima la proposta di una grande intesa fra democristiani, socialisti e comunisti viene accolta con freddezza dal Psi e con sprezzante rifiuto dalla Dc. Fanfani è il segretario del partito di regime, e la sua risposta alle profferte di Berlinguer viene significativamente sintetizzata nella campagna elettorale che conduce per il referendum sul divorzio. La bruciante sconfitta del 12 maggio non lo induce a modifiche e pressochè tutta la Dc è schierata a respingere la proposta del Partito Comunista. Tuttavia in questa fase e fino al 15 giugno '75 il compromesso storico sembra dotato di una carica graffiante nei confronti di una Dc sempre più in difficoltà per l'impronta integralista e arcaica che Fanfani si ostina a darle. La curva del compromesso storico è, in questa fase, ascendente.

Viene il 15 giugno, la conquista di città e regioni a maggioranza di sinistra. Incomincia un anno nel quale coesistono le spinte a sinistra che accreditano la fortuna del Pci e l'opera di recupero messa in atto dalla Dc. Questa infatti disarciona di sella Fanfani, mentre prende saldamente in pugno le briglia Aldo Moro, che lanciando Zaccagnini manovra una abile azione di confroffensiva. Fino ad ora la strategia del Pci sembra aver mietuto successi: ma non realizzando il compromesso storico bensì con il suo contrario, e cioè lo scontro frontale con la Dc [almeno sul piano elettorale]. Il 20 giugno segna infine la venuta e tutt'altro che finita ripresa della Democrazia Cristiana da una parte e l'apice degli straordinari successi di consenso nel voto al Pci dall'altra. Qui la curva tocca il suo punto più alto. Ora inizia la fase discendente, con una progressione ben più veloce di quella ascendente. Nonostante l'avvicinamento e poi l'ingresso nell'area della maggioranza, da allora il Pci colleziona una sconfitta dietro l'altra: non riesce ad incidere [se non marginalmente] sull'operato del governo e sulla realizzazione dei vari programmi pur concordati sulla carta; negli enti locali crolla la politica delle larghe intese ed entrano in crisi, una dopo l'altra le varie amministrazioni, sulle questioni fondamentali che misurano il grado di controllo reale e il potere democristiano il Pci trova continuamente la strada sbarrata [dalla vicenda della cassa del mezzogiorno a quella delle nomine]. Nel frattempo si sgretola l'unità sindacale, si allarga il solco di credibilità tra partito e base militante, si moltiplicano gli episodi di vera e propria rottura fra strati sociali popolari e partito, fino a giungere all'umiliazione di dover riconoscere, per due volte nel giro di un solo anno, che due governi tanto faticosamente varati hanno agito in completa indipendenza e a volte in contrapposizione ai programmi concordati. 'Ci avete fregati', ora protestano i dirigenti del Pci. Ma quale linea può sostenere con convinzione di essere forte se questi sono i risultati che rimedia? E soprattutto se, di fronte al voltafaccia dell'alleato - avversario, è priva di soluzioni di ricambio è dunque costretta a subire il gioco, ancora una volta, della Democrazia Cristiana? Purtroppo è legittimo nutrire un dubbio: si parleranno di queste ed altre cose nel congresso del Pci?

Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Battaglia antinucleare

La riunione del Consiglio regionale della Lombardia è stata rinviata anche se ormai i giochi son chiari. Nuovo incidente a Caorso

Referendum: la decisione è rimandata a giovedì

Milano (s. f. n.) - Nulla di fatto riguardo alla richiesta di referendum consultivo sulle centrali nucleari in Lombardia, ma i giochi sono ormai tanto chiari che *Il Giorno* di ieri titolava il pezzo di cronaca della seduta del Consiglio regionale di mercoledì «Bocciato il referendum sulla centrale lombarda». Dopo che avevano preso la parola i soli presentatari della mozione, Capanna e Petenzi, il presidente del Consiglio regionale, Smuraglia, ha rinviato la seduta a giovedì prossimo, 8 febbraio, alle ore 9, ma tutti i partiti aveva già fatto sapere che voteranno contro la richiesta di referendum, adducendo, però, ciascuno delle motivazioni diverse. Questa pluralità di posizioni aveva determinato già all'inizio del dibattito l'impossibilità per il presidente della giunta, il democristiano Golfari, di introdurre, secondo la normale prassi con una relazione unitaria. Questa ulteriore prova di debolezza della giunta rende ancor più inaccettabile la scelta di non consultare la popolazione sull'istallazione delle centrali, proprio nel momento in cui si vanno sempre più rafforzando i movimenti di massa che prendono posizione contro la scelta nucleare e la massiccia presenza di pubblico alla seduta del Consiglio regionale lombardo di mercoledì lo ha dimostrato.

E mentre si spergiura sulla sicurezza delle centrali continuano gli incidenti. Era sulle pagine dell'*Unità* di ieri la notizia di un guasto alla centrale di Caorso. Si è verificato sabato mattina: mentre cinque tecnici stavano riparando una valvola nei locali del circiuto primario si è prodotta una fuoriuscita di vapore a bassa radioattività.

L'Unità assicurava che nessun lavoratore è rimasto contaminato, ma sappiamo che le radiazioni non producono un danno immediato ed evidente (se la quantità è bassa), ed è proprio per questo che sono ancor più temibili.

Una manifestazione antinucleare. (Foto Ferdinando Rossi).

Convegno del Comitato per le scelte energetiche

Appuntamento per gli antinucleari il 17/18 febbraio a Roma

Roma - Il Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche ha definitivamente fissato la data del Convegno nazionale: si svolgerà a Roma il 17 e 18 febbraio, presso la Facoltà di Ingegneria a San Pietro in Vincoli. A questa scadenza si è arrivati dopo un lavoro di dibattito, intrecciato alle mobilitazioni antinucleari, in diverse realtà regionali nelle quali si articola il Comitato nazionale.

Nel programma di lavoro del convegno è prevista una parte di analisi delle situazioni locali di lotta contro le centrali e gli impianti nucleari, oltre ad un'analisi sui programmi governativi e sulle iniziative che è possibile prendere (o che sono già in corso) contro di essi. Ma con questo convegno il comitato nazionale (un organismo sorto più di un anno fa da alcune esperienze di lotta e su iniziativa di un gruppo di riviste) intende darsi un assetto organizzativo più definito in grado cioè di fare fronte ai compiti notevoli su tutto il territorio nazionale che la battaglia antinucleare impone.

I lavori del Convegno, che inizia alle 10 di sabato 17, prevedono dopo una breve relazione introduttiva, un dibattito sintetico ma rappresentativo di tutte le realtà presenti ed inoltre interventi di personalità del mondo scientifico, politico, culturale e sindacale e di delegazioni di altri gruppi antinucleari. Il Comitato ha anche chiesto per la mattinata del 17 un incontro tra il Presidente Pertini e le delegazioni di Montalto, della Basilicata, del Molise e di Viadana.

Elezioni universitarie

Ha riportato il 57% dei voti. Il 18% è andato ai liberali e il 24% ai cattolici

Al Politecnico di Torino vince la lista unitaria di sinistra

Torino - Il 31/1/79, dopo ben 4 anni, si sono rinnovati, attraverso le elezioni universitarie, i vari organismi di 'gestione' del Poli. Le elezioni sono state caratterizzate dalla presenza di 3 liste: la lista unitaria di sinistra (Pci Psi nuova sinistra, studenti stranieri, nonchè cattolici di base), i liberali e i cattolici popolari (Cl, Dc). Alla lista di sinistra è toccato il 57%, ai liberali il 18% e ai cattolici il 24%. Sugli undici eletti nella lista di sinistra 4 sono della nuova sinistra.

La lista unitaria è stata concepita come logica conseguenza di un lavoro portato avanti all'interno del Poli dal Collettivo Politico mentre le altre due liste sono la chiara espressione di partiti alla ricerca di spazi politici; il programma di tale lista non è stato calato dall'alto bensì è il risultato del lavoro svolto dalle commissioni, aperte a tutti, createsi durante la lotta contro il decreto Pedini. Tali commissioni avevano indicato alcuni punti di partenza tra cui il diritto allo studio, per un'università qualificante, non più assistenziale ma esplicato in servizi sociali tanto carenti a Torino (mensa, posto letto...) incompatibilità e tempo pieno, ricerca, didattica, dipartimenti. Poichè il lavoro delle commissioni continua, si prospetta il lancio di un nuovo ruolo del delegato non più inteso come un soggetto staccato dalle realtà della massa degli studenti bensì portavoce dei bisogni degli stessi, contro ogni possibile compromesso tra le istituzioni baronali e gli interessi troppo 'europeisti' di quelle realtà politiche che hanno fatto dei sacrifici ad ogni costo.

Ad Architettura la bassissima percentuale di votanti, circa il 7%, ha favorito quegli elementi che nella lista di sinistra erano strettamente legati all'area del Pci.

Consiglio di Amministrazione del Politecnico. Aventi diritto al voto: 10.940. Votanti 2003 pari al 19.22%. Lista di sinistra 1147,4 seggi, Lista liberale 373, 1 seggio,Lista cattolici 478, 1 seggio, precedentemente i votanti erano stati 2299 pari al 20% con 3 seggi alla lista di sinistra + 1 seggio a Lc

Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria. Aventi diritto al voto: 10.940. Votanti 2103 pari al 19,22%. Lista di sinistra 1153, 2 seggi, Lista liberale 364 , 0 seggi, Lista cattolici 477, 1 seggio.

Comitato per lo sport. Aventi diritto al voto: 10940. Lista di sinistra 1212 1 seggio, Lista cattolici 702 1 seggio.

Consiglio di facoltà di Ingegneria. Aventi diritto al voto 6131. Lista di sinistra 907 5 seggi,Lista liberale 343 2 seggi,Lista cattolica 428 2 seggi.

Facoltà di Architettura

Consiglio di facoltà. Votanti 329 pari al 6,94% degli aventi diritto. Lista di sinistra 271, 2 seggi. Sono stati assegnati due seggi

A Venezia il seminario sulla riforma universitaria

Venezia - Inizia oggi il seminario organizzato da un gruppo di docenti che hanno elaborato un documento-proposta per la trasformazione dell'università. Il documento (pubblicato sul *Manifesto*) vuole stimolare una riflessione politica sul ruolo possibile dell'università. È una iniziativa in un momento in cui l'università continua ad essere oggetto degli attacchi delle forze baronali e dei partiti della maggioranza (minidecreto Pedini, 6.000 concorsi a cattedra, controriforma Cervone); attacco che ha il sostegno 'culturale' della casta baronale con Sylos Labini in testa.

Al seminario hanno dato la loro adesione lavoratori e studenti di quasi tutte le sedi universitarie. I lavori si svolgeranno per commissioni (studenti, docenti, formazione permanente, ricerca scientifica) e inizieranno alle ore 10 a Ca' Tron e continueranno domani.

"Smemoranda" è anche una libreria blu notte...

Libreria Smemoranda
via Vetere, 3 Milano
telefono 8399169

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼
ROSENBERG & SELLIER
dossiers di
le Monde diplomatique

quadrimestrale di informazione internazionale
Per l'abbonamento 1979 versare L. 7.000 sul ccp n. 2/13504 intestato a Rosenberg & Sellier, via A. Doria 14, Torino.
È in libreria il numero 0.
Distribuzione NDE, sede centrale Firenze, via Vallecchi 20.
▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Quotidiano dei lavoratori

Eroina, mito e cultura

I rischi di economicismo nella lotta per la legalizzazione degli oppiacei

Di questi tempi si discute di legalizzazione dell'eroina. Per molti compagni la cosa non è affatto chiara. Pochi han colto il senso della tutela dei diritti del tossicomane, pochi han capito che il fronte di lotta, che si va allargando, non vuole eroina libera, ma vuole che il tossicomane accertato, in quanto tale, abbia diritto ad una vita esterna al pesante dominio dei rapporti col mercato nero.

Le alternative alla legalizzazione sono due: si lascia la situazione tale qual'è, o si liberalizza tout-court. In ambedue i casi i danni sociali derivati sono spaventosi, non occorre molta lungimiranza ad accorgersene. È altresì vero che, visti gli interessi che sostengono il mercato nero, è ben difficile che in tempi brevi si arrivi alla legalizzazione dell'eroina. Però già oggi sul mercato ufficiale sono disponibili prodotti di sintesi dell'oppio meno dannosi del metadone che permetterebbero al tossicomane che non ha la forza di smettere di staccarsi comunque dal mercato nero. dai rischi conseguenti, dalla trama di rapporti che lo mantiene forzatamente ai margini non solo della società civile, ma anche dei suoi antagonisti. Una legalizzazione in questo senso permetterebbe anche una conseguente e vincente lotta allo spaccio di eroina. La creazione di ambulatori o strutture similari non oppressive (come invece sono le statunitensi cliniche del metadone) come proposto dal Comitato contro la tossicomania di Milano, in cui non ci siano schedature e l'uso sia legato a tesserini personali mensili o bimensili che facciano riferimento al certificato di residenza del tossicomane (in questo modo si eviterebbe in larga misura doppioni e mercati grigi), permetterebbe a molti tossicodipendenti di essere più tranquilli, di non doversi 'sbattere' tutto il santo giorno in un modo parassitario come è quello dell'attuale tossicomania.

Cadrebbe così anche la scelta del 'buco' come rifiuto, scelta di autoemarginazione sostenuta dalla scusa della sostanza, dal 'mito', così presente anche tra gli utenti di psicofarmaci, al punto tale che non è difficile oggi trovare ragazzini, giovani quindicenni che, per il solo fatto di 'bucare' una volta la settimana si atteggino a tossicomani duri.

Sono e rimangono vere le obiezioni avanzate da compagni (come Giangiulio Ambrosini sul *Qdl* del 19 dicembre) che affermano che a monte della tossicomania, nei rapporti sociofamigliari stanno le cause dell'aumentato uso e abuso di derivati dell'oppio. Ma le fotografie della realtà sono soltanto tali.

Non possiamo limitarci a rispecchiare le nostre miserie di uomini disgraziati in una disgraziata società basata sul dominio dei monopoli, anche perchè così si rischia di non comprendere che questi 'strani' e nuovi bisogni indotti necessitano lo stesso di una risposta. Il rischio, altrimenti, è di scadere nel moralismo, nel rifiuto rimozione del problema. Oppure nel chiedere o nel tenere in proprio l'intervento repressivo contro lo spaccio (e questa via è ancora più velleitaria, oggi, della legalizzazione di alcuni oppiacei).

Un libro da leggere e da discutere

A nostro avviso, non è oggi sufficiente una informazione corretta, ma occorre puntare su un cambiamento di atteggiamento delle persone nei confronti dei drogati.

Per arrivare ad una comprensione adeguata del fenomeno 'eroina' occorre spostare i termini della discussione.

È neccessario partire dalle proprie esperienze individuali dalla propria storia di 'normale' e 'regolari' e riappropriaci del senso delle droghe che abitualmente ciascuno di noi consuma (tabacco, caffè, psicofarmaci, televisione) e confrontarci con quello che significa eroina negli altri...

Bisogna capire il desiderio che è in noi stessi, allontanare da noi lo spirito della droga come male e con estrema semplicità confrontarci nella vita quotidiana'. *Quale droga*, ed. Tennerello, P. Cornacchia e R. Terranova, pag. 157). Questa citazione dà il tono di tutto il libro. Dopo '*Eroina*' di Blumir, dopo il numero di '*Sapere*' del marzo '78, gli autori cercano di comprendere le matrici culturali del fenomeno eroina, oltre la pura controinformazione sugli effetti.

Interessante è soprattutto la prima parte dedicata al rapporto delle diverse culture con le droghe, gli oppiacei nell'oriente, all'haschish nel mondo arabo, alla belladonna di casa nostra, fino alla psylocidina delle grandi culture dell'America precolombiana.

Da questo panorama storico-antropologico si passa alla analisi del rapporto droga-istituzioni nel nostro paese fino alla descrizione della diffusione dell'eroina in uno dei più grandi quartieri dell'hinterland milanese, Quarto Oggiaro, sul quale gli autori hanno svolto una specifica ricerca.

Scritto in umiltà se ne apprezza l'assoluta mancanza di moralismo , il lasciar che i fatti parlino da soli. Vale leggerlo e discuterlo . Ci torneremo sopra.

Ma, tornando alle cause scatenanti, alle origini sociali, che si è fatto come sinistra? Siamo così sicuri che qualche posto di lavoro in più, che qualche 'cosa' possa intaccare l'aumento della tossicomania?

Non è che invece noi siamo stati chiusi, ed è storia antica del nostro movimento operaio, in una visione non solo economicista della lotta politica ma anche più profondamente e moralmente borghese? La morale proletaria, finora si è limitata ai momenti della lotta, separando non tanto il personale dal politico o il pubblico dal privato, che sempre staranno uniti nella loro anche tragica dialetticità, ma, ad esempio, i modelli di vita del partito da quelli della classe, nper cui i nostri partiti storici (ed anche noi che in parte ne siamo figli) sono andati separandosi dalla gente anzichè esserne strumento e parte integrante.

Abbiamo responsabilità pesanti sull'aver costruito e avallato strumenti culturali 'esterni' alla classe per cui la sinistra è andata conformandosi come la 'chiesa alternativa' e non come sintesi dei livelli di coscienza espressi 'in proprio' dalle masse. Solo scienza e 'propaganda'. Abbiamo gridato alla scientificità della storia senza accorgerci che 'scienza' ne è solo una parte, che l'ideologia esiste anche indipendentemente dalla scienza, che ideologia è parte integrante dell'umanità, sia questa proletariato, borghesia, piccola borghesia, etc. il 'mito' della scienza s'è sostituito al mito della religione, ma ne ha lasciato inalterato il senso, nel mito 'antimito'.

Quando 'scienza' conoscenza, è solo una parte del nostro essere proletari. Il resto è atteggiamento, morale, comportamento, sogno che ha radici non solo nell'ideologia cattolica o borghese, ma anche nel nostro essère classe tendenzialmente egemone, ma anche nella solidarietà, nei rapporti affettivi (che non sono mai solo tali), nell'utopia gridata nell'ebbrezza del vino (e dello 'spino') nella nostra capacità di dividere le comuni disgrazie (che poconulla c'azzecca con la morale cattolica; le 'rinuncie' delle dame di San Vincenzo costan molto meno delle nostre per un compagno senza lavoro).

Ma, con tutto ciò, con questa storia di duecento anni di proletariato, che è anche storia morale, noi, ed altri prima di noi, continuiamo a rimirare assorti i prodotti culturali 'made in Usa' o in 'Chile' i modelli di vita individuale originati dall'immigrazione meridionale, nelle grandi città del nord. La nozione di 'popolo' che è morale, la lasciamo al quotidiano della Dc. Siamo incapaci di aiutare, sviluppare, prodotti culturali non intellettualistici, interni non solo all'opposizione, ma alla nostra gente. Sotto c'è una storia togliattiana, di cultura strumentale, usata dal partito per i propri fini, per svolte reazionarie, che oltre alla linea, han perso per via il senso rivoluzionario dell'utopia proletaria, la feroce carica critica dell'ironia popolare.

Che c'entra questo con la tossicomania? C'entra eccome. Che soprattutto mancano referenti di modelli comportamentali, che gli alveari dei nostri quartieri non li abbiamo aggrediti sinora soltanto con richieste economiche, sulla casa,e, forse, sul verde pubblico, ma ci siamo lasciati strappare radici culturali, senza colpo ferire. L'America che ha martoriato l'unità profonda dei ghetti neri è arrivata anche qui, nel nostro hinterland milanese.

E a fare ci vuol coraggio. Ci cuole che un partito anche se piccolo, converta gran parte delle sue forze in questo impegno culturale; ci vuole che quadri intellettuali vecchi e nuovi interpretino saggiamente l'intellettuale organico gramsciano, a fomentare esperienze culturali di popolo e non della sola sinistra. Altrimenti proposte 'velleitarie' come quella sull'eroina forzatamente lasceranno il tempo che trovano, saran coltelli spuntati, economicistici, quando è il caso di essere 'complessivi'.

Carlo Ceccon

Per un teatro povero

Grotowski, punto di riferimento di tutte le nuove tendenze del teatro contemporaneo, al CRT di Milano per una serie di seminari e spettacoli.

È in Italia per una serie di seminari e spettacoli J. Grotowski regista e animatore polacco. Formatosi alla Scuola Superiore Statale di Cracovia, giunse- dopo numerose esperienze in Russia e in Cina - nel 1957 alla formazione del Teatro Laboratorio di Opole (cittadina di 60.000 abitanti) che in pochi anni con l'aiuto del critico Ludwik Flaszek mise a punto l'elaborazione drammaturgica di quel teatro che sarebbe diventato negli anni sassanta-settanta il punto di riferimento di tutte le nuove tendenze contemporanee.

Scrive di lui Peter Brook:'Per quanto io ne sappia, nessun altro dopo Stanislaskji (il grande regista russo) ha condotto una ricerca così approfondita e completa sulle caratteristiche, la fenomenologia e il significato della recitazione sulla natura e la scienza dei processi mentali, fisici ed emotivi ad essa connessa».

Dal 1958 al 1968 Grotowski realizza spettacoli differenti, dando però sempre un significato preciso ed innovatore ai testi elaborati. Ricorderemo 'Gli dei della pioggia' e 'Zio vania' di Cechov, 'Orfeo' di Cocteau, 'Caino' di Bayron, 'Faust' di Marlow, 'Mistero buffo' di Majakovkij, 'Akropolis' di Wyspianski fino all'ultimo lavoro 'Apocalypsis cun figuris' che resta fino ad ora la sua più complessa elaborazione di ricerca scenica e teatrale.

Lo spettacolo viene replicato in questi giorni a Milano forse per l'ultima volta, constatata la necessità di riprendere il lavoro e la ricerca su basi ormai rinnovate e storicamente differenti.

Ma in cosa consiste la teoria Grotowskiana? In cosa si differenzia la sua concezione teatrale? Perchè è stata considerata per più di quindici anni il riferimento prioritario per chi volesse leggere nel teatro qualcosa di più di un semplice evento spettacolare?

Grotowski è attirato in particolare modo da due frasi di Artaud:'La crudeltà è rigore - e gli attori devono essere come martiri che mentre vengono bruciati vivi, ci lanciano ancora messaggi tra i roghi'. Da queste affermazioni il regista polacco inizia la sua ricerca sul metodo di allenamento dell'attore e sulla sua particolare concezione teatrale. Dal suo pensiero estetico che identifica il teatro come un *rito* come una *penetrazione psichica* deriva il suo metodo di lavoro, che opera su due diversi livelli:
1) il recupero di una dimensione autentica dello spazio teatrale e di un preciso linguaggio espressivo; 2) l'elaborazione di una tematica nuova, aderente ad uno spazio ormai ridefinito e rivitalizzato.

Così definiva Grotowski gli elementi essenziali della concezione teatrale, in una intervista rilasciata ad Eugenio Barba nel 1964: 'Il teatro può esistere senza costumi e scenografie? Si. Può esistere senza musica che commenti lo svolgersi dell'azione? Si. Può esistere senza effetti di luce? Certamente. E senza testo? Si.
La storia del teatro ce lo conferma: nell'evoluzione dell'arte teatrale, il testo è stato uno degli ultimi elementi ad essere introdotto. Se poniamo su di un palcoscenico alcune persone, con uno scenario stabilito da loro di comune accordo e li lasciamo recitare a soggetto, come nella Commedia dell'Arte, la rappresentazione che ne risulterà sarà ugualmente buona anche se le parole non saranno pronunziate chiaramente ma solo biascicate. Ma può il teatro esistere senza attori? Non conosco esempi del genere. Si potrebbe ricordare il teatro delle marionette. Ma anche lì abbiamo, dietro le quinte, un attore, anche se di tutt'altro genere. Può esistere il teatro senza spettatori? Ce ne vuole almeno uno perchè si possa parlare di spettacolo. E così non ci rimane che l'attore e lo spettatore. Possiamo perciò definire il teatro come ciò che avviene tra lo spettatore e l'attore. Tutto il resto è supplementare - forse necessario - ma supplementare.

Dato che il nostro teatro dispone solo di attori e pubblico noi siamo particolarmente esigenti verso entrambi. Anche se non ci è possibile formare il pubblico - non in modo sistematico almeno - possiamo però formare l'attore.

Ed ecco da qui tutto il lavoro che il Teatro Laboratorio di Wroclaw (città universitaria che dal 1965 ospita questo gruppo) dedica all'attore, a quell'uomo' che lavorando in pubblico con il suo corpo' lo dà pubblicamente'.

Il nuovo attore *santo* che uscirà da questa ricerca o riscoperta di un nuovo modo di fare e concepire il teatro, sarà depurato della sua fisicità decontaminato dai gesti banali del quotidiano, capace di provocare una frattura, un adulterio nello spettacolo. Un preciso e stimolante contatto fisico emozionale con lo spettatore, non più passivo fruitore di forme e contenuti dati per scontati, ma committente vivo e ricettivo di questo rito collettivo e coinvolgente.

L'uomo come l'attore deve mirare all'assoluto, al totale, al massimo delle sue capacità ricettive ed emotive. Lo spettatore deve intuire a livello conscio o inconscio che tale atto è un invito rivolto a lui, ad agire in maniera analoga. Ecco quindi perchè a Grotowski interessa 'quello spettatore che non si arresta ad uno studio elementare di integrazione psicica, pago della sua angusta geometrica stabilità spirituale, che sa esattamente ciò che è bene e ciò che è male e ignora il dubbio, colui che subisce un processo evolutivo senza fine la cui inquietudine non è generica, ma indirizzata verso la ricerca della verità su se stesso e sulla missione della vita'.

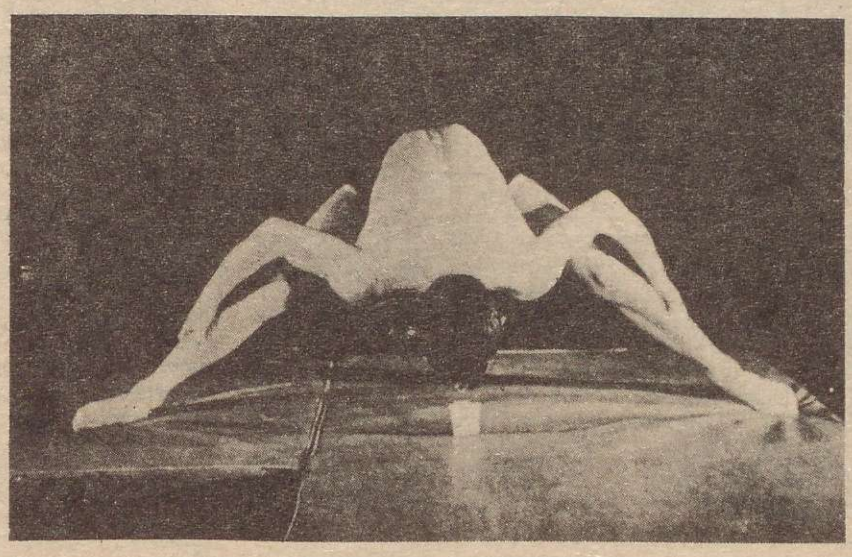
Viene spontanea una donada a questo punto. Forse che si tratterà di un teatro di elite? Certo agli spettacoli di Grotowski si entra solo in 160, piazzati al centro dell'azione drammaturgica, come nel mezzo di un rituale inarrestabile. Al regista polacco non interessa un pubblico qualsiasi, ma un pubblico particolare. Di una elite si, ma 'non determinata dall'estrazione sociale o dalla posizione economica dello spettatore e neppure dal suo grado di istruzione. L'operaio che non è mai stato al liceo può essere in grado di attuare questo processo creativo di ricerca di sè, mentre il professore universitario può essere a questo riguardo morto, perfettamente forgiato, ricomposto nella terribile rigidità di un cadavere'.

Resta la suggestione straordinaria che gli spettacoli di G. sono capaci di ricreare. L'illuminazione fornita dagli oggetti di scena (candele, lampade) i rumori e i suoni forniti dagli attori e dai loro spostamenti, la scena naturale luogo di incontro di questi elementi, tra attore e pubblico. Il tutto in una *povertà* che giustifica la definizione di questo teatro. Certo meglio che qualunque altro scritto potrà essere d'aiuto ai lettori il partecipare alla rappresentazione di questi spettacoli, sperando che i nostri 'amministratori culturali' colgano l'occasione per trattenere in Italia (e decentrarlo il più possibile) Grotowski e il suo gruppo, permettendo così al maggior numero di persone di partecipare e...giudicare.

Bruno Bigoni

Bibliografia essenziale su J. Grotowski
1) J. Grotowski - Per un teatro povero - Bulzoni ed.
2) Tenkine - Il teatro laboratorio di J. Grot - De Donato
3) W. Monaco - Grotowski o della negazione - Savelli

Teatro



"Apocalipsis cum figuris"

È un'atmosfera intensa carica, che si avverte. Squarci improvvisi di risa, immediati torbidi raggelamenti.

Sono episodi biblici e della vita di Cristo pervasi da emozioni e sentimenti stravolti: dove era dolcezza è violenza, dove era compassione è beffa, dove amore, carnalità. L'impatto della rappresentazione nello spettatore doveva prendere forza dalla dissacrazione di questi miti (non tanto perchè cristiani, ma perchè luogo della provvidenza, della speranza, della bontà ecc. cioè di una serie di valori positivi nella coscienza collettiva, in senso junghiano); dico doveva perchè ora lo spettacolo non scava niente di nuovo nello spettatore che osserva a volte straniato l'agitarsi veemente di sensazioni in esplosione in contrasto con la consapevolezza che quelle esplosioni sono già avvenute, mentre posseggono (o vorrebbero possedere) l'energia del fatto nuovo, ma traspaiono impoverite sotto il velo del ricordo, ed assumono vitalità e significati storici.

Sono sensazioni e pensieri questi che prevedono avvio e spunto dal solo spettacolo (il quale è recitato completamente in polacco) e da una non profonda conoscenza di Grotowski resa ancor più difficile da strutture quale il Crt (grazie al quale è stato possibile assistere a questo avvenimento) che pare tenda a rendere ancor più elitaria (èlite: intellettuali, politici e qualche addetto ai lavori) una conoscenza che, pur molto importante, è già di per sè rivolta ad un esiguo numero di persone.

Paolo Iacchetti

Tv stasera

RETE 1
12.30: Check-up. Un programma di medicina di Biagio Agnes.
13.30: Telegiornale.
19.20: Happy days. Telefilm
20: Telegiornale.
20.40: Due come noi, Spettacolo musicale con Ornella Vanoni e Pino Caruso.

RETE 2
12.30: La famiglia Robinson. Telefilm.
13: Tg 2 - Ore tredici
13,30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
17: Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese.
17.25: Si dice donna.
18.50: Omaggio a Marius Petipa. In collegamento con il Piccolo Teatro d'opera e balletto di Leningrado. I parte: Grand pas de deux, dal balletto di L. Minkus 'Pajita'.
19,45: Tg 2: Studio aperto
20.40: Omaggio a Marius Petipa. II parte: Sosta di un reparto di cavalleria e arlecchinata.
22.15: Il prigioniero del Caucaso. Dal romanzo di L. Tolstoj

Stasera a...

MILANO
Teatro Al cineteatro Ciak è di scena il cabarettista *Renato 33*. Il film abbinato allo spettacolo è *La vendetta della pantera Rosa* di Black Edwards. In via S. Gallo, 33 alle 21, 30 (recital) e 22,30 (film) L.1.000 -1.500.

Al Teatro dell'Elfo prosegue *Satyricon* con la compagnia Teatro dell'Elfo. Regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21 L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro Uomo la compagnia della Loggetta presenta *Fantastica visione* di G. Scabia. In via Gulli alle 21,15. L. 2.500 - 4.000.

Alla Palazzina Liberty Dario Fo presengta *Storia di una tigre e altre storie*. In largo Marinai d'Italia, alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000

Al Verziere continua la rassegna del teatro delle donne. In programma: *Biancaneve* della cooperativa Aramara. In via della Signora alle 21. La cooperativa Aramara inoltre lancia la proposta di un centro teatrale delle donne, con creazione di laboratori comuni, scambi di esperienze tra donne dei vari gruppi, teatri e cooperative e momenti di discussione sulle iniziative teatrali a Milano.
Teatro per ragazzi - Al Verdi il Teatro Popolare la Contrada di Trieste presenta *Marionette in libertà* in via Pastrengo alle 16. Adulti L.1800; bambini L.1200

Agli Olivetani la Marionette di Gianni e Cosetta Colli presentano *Lo Scimmiottino rosa* di Collodi. In via de-gli Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

Musica - Al teatro di Porta Romana prosegue la rassegna di chitarra 'Le corde del mondo' organizzata da Radio Popolare, Canale 96 e Radio Milano Libera. In programma *Laboratorium* con Hans Reichel, Fred Frith, Claudio Lodati e Paolo Tofano. In corso di Porta Romana, 124 alle 21.

Al Club 2 di Brera concerto con la Milano Jazz Gang. In piazza Formentini alle 21,30.

Inizia presso il laboratorio di Teatro del Centro Sociale S. Marta il secondo ciclo di seminari di Espressività Corporea e Teatro; è previsto inoltre un corso di animazione per insegnanti. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 18 alle 21 fino al 7 febbraio, presso il centro sociale , in via S. Marta 25.

Cinema - Al Salone Pier Lombardo prosegue il ciclo 'L'omosessualità al cinema' in programma: *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini (1975). In via Pier Lombardo alle 20,30 e 22,30.

Alla Cineteca Italiana, nell'ambito della rassegna 'Scene di vita in esterni americani': *Tre donne* di Robert Altman (1977). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000

All'Obraz Cinestudio per la rassegna 'Il cinema polacco prima dell'*Uomo di marmo*' in programma *Il manoscritto trovato a Saragozza* di W. Has (1964) versione originale, sottotitoli italiani. In largo la Foppa alle 17,30 e alle 21. Tessera anuale L. 4000; ingresso L.850

Mostre- Al centro culturale 'La nuova Immagini' via C. Maria Maggi 2, si è innaugurata 'Samizdat' (1973-1978) mostra del Poeta Giancarlo Pavanello sulla 'Poesiateatro' e esperienze successive di 'Teatro domestico' e 'Teatro Postale'.

Libri manocritti unici, di poesia, album con disegni, riviste, copioni eccetera sono in visione fino al 7 febbraio.

PORDENONE
Cinema. Al Centro ricreativo comunale di Torre di Pordenone prosegue il ciclo 'Americana'. In programma: *Surgarland Express* di S. Spielberg (1974). Alle 21.15. Tessera annuale L. 1.000; ingresso L. 700.
ROMA
Teatro Al teatro Tenda a Strisce (sulla C. Colombo, L. 3000 e fino a 18 anni L.1500) continuano le repliche di Dario Fo con *Storia di un soldato*. Ore 17 e 21.

Alla Tenda Pineta Sacchetti (c.ne Cornelia, cap. 8) alle 21 *Vita profezie morte di D. Lazzaretti* con il Canzoniere Internazionale (L. 2.000).
Al centro di Cult. Pop. di via Macerata 57 il Gr. Au.Co. presenta alle 17 e a L.500 *Gli artigiani del gioco*.
Al centro di Cult. Pop. del Tufello di via Capraia 81 alle 20.30 prima della commedia *In fondo gli voglio bene a questi miei ragazzi*.. a 700 lire.

Al Quirino si replica *Otello* di Carmelo Bene. Via Minghetti, 1, alle 21.30.

Alla Piramide repliche de *Loretta Strong* di Copi. In via Benzoni 49, alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 2.000.
Cinema - All'Officina alle 16,30-22,30 *La dolce vita* di Fellini (Via Benaco 3, tess. L.1000, big. L. 800).

All'Avorio (via Macerata 18, big. 600) *Rosemary's baby* di R. Polanski.

Al Filmstudio, per la serie sul nuovo cinema inglese *Dieci cortometraggi di animazione* degli anni '70. In via Orti d'Alimbert 1. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Montaggio delle Attrazioni inizia una serie sul cinema musicale. In programma *Yessong*. In via Cassia 871, alle 17 e 21.30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 700.
Musica - Al Folkstudio (via G. Sacchi 3,L.2500) per la rassegna sulla musica popolare *Il sud* di Otello Profazio.
Al S. Louis (via del Cardello 15ª) alle 17.30 e 21. 30 la *Big Band Corvini-Vittorini*.

Al centro sociale IV Miglio a due anni dall'occupazione spettacolo musicale alle 16 e alle 18 *Monsieur Verdoux* di C. Chaplin.

Al Gianni Bosio (via dei Sabelli 2) la scuola di musica presenta: *La chitarra dal rinascimento al '900*, concerto seminario di P.Corona.

Torino
Teatro per ragazzi - Al teatro Araldo nell'ambito della prima rassegna 'Teatro per ragazzi' la copagnia Quellidigrock presenta *La rivolta degli animali*. In via Chiomonte 3, alle 16. Adulti L. 1500; ragazzi L. 1000.

Teatro/"Cricotage" di Tadeusz Kantor

Sua Eminenza, mi concede un tango?

Sabato pomeriggio, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, chi aveva contato sul rituale ritardo del teatro aveva perso lo spettacolo, che difatti anche domenica era iniziato esattamente all'ora annunciata, per finire venti minuti dopo.

Andare a vedere Kantor è un rito culturale e all'uscita i commenti s'incentravano sul confronto con *La classe morta*. C'era chi trovava questo spettacolo addirittura più riuscito e interessante di quello venuto da noi la scorsa estate.

Certo *Cricotage* offre venti minuti intensissimi e costituisce di per sè uno spettacolo completo, nonostante che nel titolo e nella collocazione (affianca la mostra dell'avanguardia polacca dal 1910 al 1978) si definisca come una sorta di esemplificazione dell'attività teatrale del gruppo pittorico-teatrale di Cracovia, Cricot 2.

Dall'intima connessione on l'arte visiva, 'Cricotage' deriva il suo carattere di accadimento estetico globale. Una Realtà non realistica ci viene incontro (anzi, adattandosi allo spazio ci passeggia davanti) dove persone-oggetti colorati vengono e vanno, chissà dove, senza quasi mai fermarsi. Trionfa il bianco nei costumi di rumorosa carta plastificata e sui visi stolti o allucinati, ma ci sono anche il rosso e il nero di lunghi abiti talari. Si susseguono al ritmo di canzoni e ballabili, immagini che non si pongono a priori al servizio di un messaggio, nonchè strettamente politico, neppure razionale, ma che raccontano un discorso di spietata coerenza. Lui, Kantor, come gli altri in costume bianco di carta, sempre presente a dare il ritmo e le entrate, come un direttore d'orchestra: a incitare i Kuligani che tirano la linea dritta che conduce ad un 'vero' scheletro, a mettere in moto il meccanismo del violino che piange, a osservare il geometra instancabile che prende le misure del filo che conduce alla morte e a ritroso, a indicare come posare i secchi e versare l'acqua quando 'la cittadina è in fiamme', a controllare l'abito-ingessatura dello sposo ebreo, a correggere la posizione del giaciglio per la sposa defunta, ad agitare la carta-plastificata-coltre di neve, sotto la quale la sposa resta sepolta fino a che la sala non sia sfollata.

La presenza di Kantor in scena non è certo superflua, perchè il suo volto e il suo atteggiamento condensano il tragico, però gli altri attori-pittori tutti efficacissimi, sono poco diversi dagli oggetti da 'imballaggio' una volta in scena l'artefice-regista li incalza severo e impaziente e non lascia respiro. La supremazia è ostentata con tensione così spasmodica, da mettere in moto da sola la componente sado-masochista del piacere estetico.

La tensione non si allenta mai, ma non è mancata neppure una parentesi di puro divertimento, quando due prelati in tunica rossa e rossa mitra si sono slanciati in un tango serioso e appassionato. Mi è piaciuto leggere in questa immagine un riferimento irridente ad un altro illustre polacco.

Piera Mattei

Teatro/"Ubu incatenato" di Alfred Jarry

"Ubu esiste, ormai indimenticabile"

Alla Sala Azzurra di Corso Magenta 63 è stata rappresentata la seconda parte dell'epopea ubuesca: l'"Ubu incatenato' di Alfred Jarry &(1873-1907) mai data prima in Italia. Questa 'primizia' ci è stata fornita dalla cooperativa Teatro della Tosse, gruppo genovese che ha esordito nell'ottobre del 1975 con 'Ubu re' e che considera appunto Jarry importante punto di riferimento per la propria produzione teatrale. Alfred Jarry, drammaturgo francese fine ottocento, è tra gli autori più eccentrici e dissacranti nei confronti della borghesia contemporanea; la sua cifra stilistica si avvale di intuizioni simboliste fino ad arrivare ad una comicità feroce e spietata, intenta a ribaltare completamente i miti borghesi di libertà, denaro e potere. Lo strumento di cui si avvale è la grottesca marionetta-personaggio di Padre Ubu che si riflette nell'entità femminile di Madre Ubu, coppia che incarna perfettamente la brutalità, il cinismo, l'avidità, la meschinità e la paura del piccolo borghese alla conquista del mondo. La prima rappresentazione parigina dell'Ubu Re (1896) suscitò nel pubblico di fatto sbeffeggiato reazioni isteriche, dettate da una parte dall'abbattimento di tutti i canoni del teatro naturalista, dall'altro dal contenuto corrosivo del testo che adottando la formula del paradosso proponeva schemi di una società marcia.

Vi fu anche chi apprezzò il lavoro di Jarry scrivendo che 'Ubu esiste, ormai indimenticabile' e così fu: nacquero una serie di opere che avevano appunto al centro la polivalente figura (Ubu sulla collina, Ubu incatenato, l'amanacco del padre Ubu). Lo spetacolo proposto dalla cooperativa Teatro della Tosse è tutto testo a chiarire il carattere di favola crudele e amorale dell'opera di Jarry che qui trascina in scena un Ubu volutamente schiavo e teso a conquistare il potere attraverso il servilismo assunto come regola di vita.

La società di 'uomini liberi' impegnati in stucchevoli e inutili esercizi di libertà e insubordinazione, rimane scossa e alla fine conquistata da questo servo per libera scelta che si fa gettare in prigione dicendo: 'E dato che non ci piace molto occuparci del nostro futuro, ci augureremmo che la nostra condanna fosse a vita'. La vera libertà è troppo scomoda e difficile, meglio legarsi con le catene in un carcere e diventare seguaci di padre Ubu, un'avvenire assicurato da schiavo è meglio della incertezza: questo è il messagio paradossale che emerge dallo spettacolo. I momenti di comicità irresistibile sono molti, provocati dalla grottesca caratterizzazione dei personaggi, da sottili gioci di parole e dal sistematico capovolgimento dei ruoli, finale quasi epico (la nave dei volontari carcerati si avvia verso una ipotetica terra promessa) getta una ulteriore luce di ambiguità sulla farsa. Il regista Tonino Conte ha inserito la 'piece' in un ambiente da ospedale psichiatrico in cui l'assenza di colore è dominante, giocando così sull'eterno rapporto follia-realtà che si adatta perfettamente al testo in questione.

Agnese Grieco
Vittorio Lingiardi

Teatro

"Fantastica visione" di Giuliano Scabia

Milano - Una stanza dalle pareti bianche su cui spiccano neri orologi a muro e in cui si aprono tre porte, che lasciano intravvedere corridoi, a loro volta bianchi, che paiono portare ad altre stanze simili alla prima: già dalla scenografia traspare la struttura dello spettacolo, con brevi scene, simili a 'schede separate' che continuamente si intrecciano e rimandano le une alle altre. I personaggi delle due vicende, la Famiglia e la Macelleria, entrano ed escono da queste porte, quasi riconcorendosi, e raccontando i propri sogni e le proprie visioni, che li trasportano da un piano all'altro. La Famiglia è continuamente lacerata da scontri tra padre e madre, generati dall'abitudine e dalla stanchezza e da un sentimento di incomprensione ed odio dei genitori nei confronti del figlio, il quale, a sua volta, li rifiuta e si estrania dalla loro vita. Così pure il mondo circostante è in disfacimento: mucchi di rottami per le strade, penuria di carne, scomparsa della natura. Su di un piano a sè si collocano le scene di gioco del figlio, che, accompagnandosi con pupazzi, si racconta la favola dell'orco che divora Pollicino, gettando così in ponte tra la vita famigliare ed il mondo della Macelleria, dove, per ovviare alla carestia, si vende carne umana, procacciata con agguati ed omicidi notturni. Elemento distintivo di tutta la vicenda è l'impossibilità di distinguere tra sogno e realtà: emblematica è la figura dell'investigatore, esterno al nucleo famigliare, che non cessa mai di domandarsi se di sogno si tratti e di chi. Nel ripetersi continuo e quasi ossessivo delle scene, come di un gioco di specchi, sta - in parte- il fascino dello spettacolo, particolarmente evidente nel finale, ma sta anche uno dei motivi di distacco dalla vicenda, di distrazione per lo spettatore; infatti il gioco non è sempre sostenuto dalla recitazione 'epica' caricata talora eccessiva, che sottolinea alcuni passaggi, sembrano però appiattire il resto e contribuendo così a tali cadute di tono. (Antonio Negri)

"Sybillae" di Adriana Carli

Napoli - Un lavoro 'psicologico' come 'Sybillae' è destinato ad avere molti critici impietosi. Anzi tutto, probabilmente , le femministe perchè Adriana Carli (autrice e rgista, e anche tra gli attori del lavoro) in questo happening sulla condizione femminile parla anche del condizionamento che subisce il maschio. Questi, impossibilitato ad appropriarsi del potere che avrebbe la donna (procreare) cerca di riscattarsi -secondo Adriana - con la violenza.

Nemici ne dovrebbe avere anche tra gli 'anziani' i genitori. Infatti la Sibilla figlia del lavoro 'uccide' la sibilla gran madre e il (grande) padre che con i loro rispettivi condizionamenti l'hanno educata a un ruolo subalterno; ma sono poi tutti così uguali e egualmente reazionari questi avi?

Nemici infine potrebbe averne la Carli tra i marxisti poichè la sibilla figlia dopo aver 'ucciso' i genitori , cadrebbe ancora nella subalternità - psicologica e sociale' - del ruolo femminile imposto dalla società. Infatti la fine dello spettacolo è uguale alla prima scena: una donna subordinata al ruolo impostole, al maschio. alla società'. 'È davvero la storia un rincorrersi di cicli senza evoluzione?

E qui anche tra gli storici, di varie tendenze, alle potrebbe avere nuovi avversari. Adriana Carli è da ammirare, certo, per questo suo coraggio.

La rappresentazione, questa lettura teatrale (per la verità eccessivamente lunga e troppo raffinata intellettualmente) si avvale di numerose - e ben usate-tecniche: dalla diapositiva al film, dalla maschera al mimo, dalla musica monologo. dalla luce fosforescente alla fotografia. Il montaggio risulta gradevole pur se troppo analitico. Ma basteranno questi pregi fantastici ad ammorbidire quanti nella sofferta e originale trama non si riconoscono affatto? (R. Di Francesco)

Democrazia Proletaria

ORISTANO
Domenica alle 10 in sede, direttivo regionale. Odg: convegno internazionale , elezioni, tesseramento. Tutti i compagni delle singole situazioni devono portare i soldi delle tessere.

RIUNIONE RESPONSABILI FEDERAZIONE
La riunione dei responsabili di federazione si terrà sabato 3 febbraio con inizio alle 10. La riunione per le federazioni del nord avrà luogo in via Vetere 3 Milano, quella per il centro in via Cavour 185 Roma, quella per il sud in via Stella 125 Napoli. In queste riunioni verranno consegnate le tessere alle federazioni che le hanno già prenotate, quelle che non lo hanno ancora fatto sono invitate a telefonare al centro nazionale entro venerdì 2 febbraio.

TORINO
Oggi alle 15 c/o il Comitato di quartiere S. Donato in via Miglietti 24, si terrà un attivo provinciale operaio, allargato a tutti i compagni interessati. Odg: Lotte contrattuali opposizione operaia e nel sindacato, costruzione di Dp.

MILANO
Oggi alle 9,30 in via Rimembranze 31, si trovano i compagni della zona per diffondere il *QdL* e per fare propaganda.

COMMISSIONE NAZIONALE TERRITORIO
Si terrà sabato 10 e domenica 11 in via Vetere 3, con inizio sabato alle 10. Odg: valutazione convegno di Napoli, campagna nazionale per il diritto alla casa.

FIRENZE
Martedì alle 21 in sede, riunione in preparazione della conferenza di organizzazione della Sinistra operaia tra compagni presenti nei movimenti d'opposizione.

ROMA
Oggi alle 10 in via Cavour 185, riunione nazionale dl gruppo di lavoro sulla questione cattolica.

MILANO
Martedì alle 18,15 in via Vetre 3, riunione di ftutti i compagni che nel mese di febbraio partono per il servizio militare.

Avviso importante a tutti i compagni e a tutti i collettivi di Dp di fabbrica. Per il 10-11 febbraio è prevista l'assemblea nazionale dell'opposizione operaia. Il ritardo di discussione di tale scadenza è grave. Occorre ripararvi al più presto, per questo sabato alle 15 in via Vetere 3 si terrà un attivo provinciale. Tutti i compagni sono impegnati a partecipare o a mandare almeno un compagno per ogni situazione di lavoro o settore.

Nel movimento

UNIONE INQUILINI
Vista la necessità espressa da molti compagni di una verifica e di una analisi più approfondita della situazione venutasi a creare con l'uscita delle nuove leggi sulla casa e territorio, e quindi la necessità di un rilancio di un nostro ruolo nella lotta per il diritto alla casa. L'Unione Inquilini indice per sabato 10 alle 14 un attivo provinciale su questi temi, in via De Amicis 10. Da lunedì è a disposizione, in sede il documento elaborato dalla segreteria. Tutti gli attivi, cittadini e provinciali sono invitati a ritirare, in sede, il documento onde poter effettuare un dibattito articolato su ciò. Tutti i compagni devono assolutamente partecipare.

BRESCIA
Prosegue oggi e domenica c/o la facoltà di medicina in corso Europa, il congresso della Loc.

BINASCO (MI)
Martedì alle 20,30 al Centro civico (Castello), conferenza pubblica sulle centrali nucleari. Partecipa F. Di Jeso di Medicina Democratica.

SASSARI
Domenica alle 9,30 in via Duomo 16, coordinamento regionale di Medicina Democratica.

FIRENZE
Oggi alle 9,30 manifestazione per l'Iran con concentramento in piazza S. Marco, indetta dalla Cisl aderisce Dp, Lc e i collettivi studenteschi.

MILANO
Domenica dalle 9 alle 15 c/o l'università popolare piazza S. Alessandro 5, si terrà un congresso regionale del Comitato Lombardo per il controllo delle scelte energetiche. Sabato alle 21 e domenica alle 16 al Centro Sociale S. Marta, via S. Marta 25, il gruppo 'Il teatro dei fiorlai' presenta 'Araknis' spettacolo in due tempi sul conformismo. Ingresso L. 1.500.

CRISTIANI PER IL SOCIALISMO
Il comitato nazionale dei Cristiani per il Socialismo è convocato a Roma per il 4 febbraio alle 9 presso il centro di documentazione dei cattolici democratici (via Acciaioli 7, dalla stazione Termini bus 64) per la preparazione dell'assemblea nazionale.
Nella stessa sede il 3 febbraio alle 16, si terrà un incontro di studio sui riflessi della revisione del concordato nella scuola, sanità ed assistenza.

EMILIA ROMAGNA
Si terrà un ciclo di film 'La donna e la macchina da presa' che comprende anche la rassegna intinerante di F., proposta dal circolo culturale 'La briciola' con sede in via Luigi Sassi 20, le proiezioni si effettueranno sabato 3 e 10 febbraio, domenica 4 e 11 febbraio, giovedì 22 e sabato 24 febbraio, al teatro Lolli via G. Bande Nere 11, alle ore 21.

QUOTIDIANO DONNA
Primo seminario di *Quotidiano Donna* si terrà a Roma in via Del Governo Vecchio nei giorni 3 e 4 febbraio con inizio alle 10,30. Quale strada deve percorrere, in questo momento, un giornale autogestito da donne? Quale linguaggio deve usare..., quali temi deve trattare in che modo deve elaborarli? Questi gli interrogativi da cui partire in questo incontro nazionale proposto alle lettrici-collaboratrici.

ROMA
Sabato alle 18 c/o la sede del gruppo Asia, via degli Aurunci 40, manifestazione dibattito con il Fronte popolare di Liberazione eritrea e l'associazione delle donne eritree in Europa. Sarà proiettato un film, tutti sono invitati a partecipare.

FIRENZE
Il circolo giovanile Nord-ovest, si sta impegnando da alcuni mesi sul tema: 'Lavoro rifiuto del lavoro, proposte alternative'. Il circolo invita tutti i compagni che partecipano a esperienze di vita comunitaria a spedire materiali e informazione su di esso e/o telefonare a Antonio Villanacci, via Pasquini 250127 Firenze. Tel. 055/368587.

GAMMALIBRI
Tutti gli ordini relativi al mese di dicembre sono stati evasi. Il ritardo è stato causato dal ritardo con cui riceviamo i Ccp. Invitiamo i compagni che hanno ordinato i libri di Modugno e della Betarini (versamento di L.9.500 Prt. Soc. nel manicomio, Lo Stat. dei lav. e la Cost. It. (vers. L.10.000) a telefonare in amministrazione.

CERIGNOLA (FG)
Siamo dei compagni di Cerignola (Foggia) vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una informazione capillare sul problema nucleare, nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo, insito nel comando del capitalismo sulla società. Telefonare al 0885/22631, dalle 14 alle 15 a Giovanni Dieanosa via Emilia E., Cerignola.

ROMA
Oggi alle 10 aula B di giurisprudenza, riunione dei collettivi politici e dei compagni dell'università su: parlamentini e iniziative.
Martedì alle 17 in via Buonarroti 51, attivo dei compagni medi.

FERMO (ASCOLI PICENO)
La sezione di Fermo di Dp organizza per sabato 3, un dibattito aperto sulla guerra in Cambogia-Vietnam e la situazione internazionale. L'assemblea inizierà alle 15,30 nei locali della sezione di via Montani 3.

La grande Incompiuta del Conservatorio Verdi di Milano

Nel quadro generale della cultura e della scuola quello che si svolge dentro i conservatori continua a restare un ambito a sè, un 'corpo separato'. Eppure, almeno qualche volta, vale la pena gettarvi uno spiraglio di luce. Del conservatorio 'G. Verdi' Milano cosa conosce la gente al di fuori dei prestigiosi concerti, cioè dei momenti 'pubblici'? Ben poco, purtroppo; solo una ristretta cerchia di addetti conosce l'aspetto feriale di questo appartato e laborioso microcosmo. (Mica tanto 'micro', a pensarci bene, visto che assorbe centinaia di milioni e vi passano migliaia di studenti).

Chi scrive vi lavora da qualche anno, in un ruolo non direttamente collegato col settore musicale, per questo forse punto di osservazione abbastanza 'neutrale', nè da *esterno*, nè da *interno*. Cosa sta succedendo in questi giorni? Il conservatore è occupato: il fatto merita qualche cenno di cronaca.

Antefatto. Una disposizione di Pedini colpisce il doppio impiego presso enti pubblici. Il reddito di molti maestri di musica, che magari sono contemporaneamente orchestrali della Rai o della Scala e insegnanti di istituti musicali pubblici risulta notevolmente decurtato. Gli interessati, solo i 'colpiti' - si badi bene - e non tutti, scendono in sciopero contro il provvedimento. Lo sciopero è a oltranza: le lezioni vengono disertate, gli studenti ci rimangono male. Fra di essi cresce il malcontento; ad un certo punto - qui viene il bello - incominciano ad esprimere nei confronti degli scioperanti la loro 'totale solidarietà' (Detto per inciso: la circolare meriterebbe una presentazione che porterebbe via pagine e pagine; a prescindere dai suoi macroscopici limiti, è chiaro che arriva in un modo intempestivo, burocratico e molto rozzo).

Episodio cruciale. A metà della scorsa settimana un'affollata assemblea si riunisce per decidere le forme di lotta contro il ministro che perdura nelle sue intenzioni. Si vuole dare una risposta 'decisa'; per molti non c'è niente di meglio di un'occupazione. Uniche voci *dissonanti* (è il caso di dirlo) i non numerosi aderenti alla Cgil. (Tra questi lo scrivente).

(Anche qui ci vorrebbe almeno una pagina per spiegare come il sindacato confederale in questo settore si trovi sempre spiazzato e in ritardo; per ora sorvoliamo). Insomma senza troppa convinzione si chiedeva di approfondire, chiarire (cos'era questa acritica solidarietà?) si invocavano riforme globali (come al solito, di là da venire).

Il fronte pro occupazione era quanto di più assortito si potesse immaginare. Comunque sulla linea dura tutti uniti: studenti promotori dell'assemblea (Mls) in sintonia col sindacato autonomo, anarchici e cattolici popolari, madri in pelliccia e fricchettoni.

L'occupazione, votata a larga maggioranza, da lunedì ha avuto inizio. L'osservatore appena un po' disincantato e che tiene d'occhio anche la realtà esterna al conservatorio, rileva in tutta la storia degli aspetti che, se non sono da opera buffa, certo costituiscono dei lampanti paradossi.
Tre contraddizioni da chiarire.
Altrove occupare una scuola è di solito, un momento antiistituzionale: in conservatorio tutto ha avuto via libera con la benedizione del direttore. In generale i giovani lottano *contro* la disoccupazione, qui si battono perchè i loro maestri abbiano due o più impieghi (a stipendio intero, s'intende).

Un movimento politico che si batte 'per il socialismo' e sta con le 'masse popolari' qui va a rimorchio (in nome della *cultura* e della *'professionalità'* (dell'ultracorporativo Snia (Sindacato Naz. Istruz. Artistica).
Strano mondo quello dei musicisti! *La Sinistra* c'è da scommetterlo, nella sua prossima uscita se ne occuperà. Siamo curiosi di vedere come.

Giuliano Patti

I problemi internazionali sono un argomento molto serio

Cari compagni,
L'iniziativa del Qdl di avviare un dibattito su un problema così importante per tutti i rivoluzionari come quello della Cambogia, aveva come obiettivo fondamentale quello di fornire una serie di elementi per arricchire la conoscenza all'interno del partito e fra i lettori del giornale. In tal senso sono intervenuti diversi compagni, che in modo serio e accurato hanno dato un effettivo contributo, al dibattito, pur esprimendo posizioni politiche divergenti.

Purtroppo tale linea è stata drasticamente capovolta con l'intervento dei compagni Calamita, Conversi, Lopez, comparso sul Qdl il giorno 31.1.79. Infatti lo stile dell'articolo in questione, basato essenzialmente su attacchi personalistici, senza dubbio condannabile, dal momento che non si combattono posizioni politiche attraverso frasi fatte e slogan. Inoltre, va aggiunto che gli autori dell'articolo non hanno mai cercato di confrontarsi all'interno della Commissione Internazionale che da tempo va discutendo questo ed altri problemi fondamentali di carattere internazionale. Non vogliamo entrare nel merito del contenuto ma a mò di esempio rileviamo solamente l'affermazione gratuita e scorretta sugli 'aiuti imperialisti' dell'Urss all'Angola.

Infine, non volendo censurare nessuno, critichiamo la decisione di dare così grande spazio a un articolo che certamente non ha contribuito a far crescere il dibattito, e che per il suo contenuto poteva benissimo essere inserito nella rubrica delle lettere.

La commissione Internazionale di Dp

Un Hercules si muove da solo: dieci operai feriti

Martedì 23 gennaio, come già ampiamente riportato dalla stampa locale e nazionale, l'incidente sul lavoro alla Malpensa ha coinvolto dieci lavoratori, di cui alcuni in gravi condizioni. Il Cdf Siai, tramite le sue strutture, e la Flm provinciale hanno verificato in assemblea, insieme ai lavoratori del reparto Malpensa le condizioni e le responsabilità che hanno portato all'incidente e in data odierna il dibattito all'interno del Cdf Siai ha evidenziato i seguenti punti in merito alla sicurezza sul lavoro.

Già da diverso tempo il Cdf e i lavoratori interessati hanno conquistato con la lotta nei confronti della Direzione Aziendale che le prove dei motori del C, 130 vanno fatte in uno spazio apposito che è situato in fondo alla pista dell'aeroporto di Malpensa e lontano dall'hangar di revisione e da altri ostacoli, tutto questo come prevenzione sia della forte rumorosità provocata dai motori e sia per eventuali incidenti che possono causare danni irreparabili.

Invece martedì scorso le prove dei motori del C. 130 sono state compiute sul piazzale antistante l'hangar di revisione e su una superficie insufficiente per permettere di bloccare il velivolo in caso di incidente. Infatti martedì quando i lavoratori si sono accorti che il velivolo cominciava a rullare hanno fatto in tempo solo a spegnere 3 motori poichè l'aereo si è andanto a schiantare in pochi secondi contro un albero. Lo stesso servizio antincendio, in quel momento disponibile (come da sempre), qualora ne fosse stato reso necessario l'impiego, era formato solo da alcuni estintori di scarsa capacità rispetto alla probabilità di rischio, che sono usati da lavoratori che non sono sufficientemente addestrati e qualificati all'uso corretto dei mezzi antincendio. Di fronte a questa situazione il Cdf Siai e la Flm provinciale ritengono che questo incidente sul lavoro poteva essere evitato se le prove dei motori venivano fatte nel luogo concordato con il Cdf (secondo la Direzione aziendale ci voleva troppo tempo per pulire dalla neve quest'area) e non sul piazzale vicino all'hangar come invece è stato fatto dalle strutture dell'azienda, per cui ci sono chiare responsabilità da parte della Direzione Aziendale e delle sue strutture gerarchiche che il Cdf Siai e la Flm denunciano a tutti i lavoratori della Siai e all'opinione pubblica smentendo così quelle dichiarazioni aziendali e della stampa che cercano di affidare l'incidente al caso come: 'al pilota fantasma' 'all'aereo impazzito' e altre inezie.

Da tempo i delegati ed i lavoratori hanno sottoposto all'azienda questi problemi di sicurezza senza trovare risposta positiva. Rispetto a ciò il Cdf ha deciso di portare avanti una ulteriore verifica in questi reparti onde definire e aprire con l'azienda stessa una vera e propria vertenza che porti a una soluzione positiva di questi problemi. Inoltre saranno fatte tutte le verifiche per promuovere nei confronti della Direzione Aziendale una eventuale denuncia penale, per colpirne le responsabilità e la mancata predisposizione di mezzi che avrebbero potuto evitare un così grave incidente sul lavoro.

Flm Provinciale
Consiglio di fabbrica
Siai Marchetti

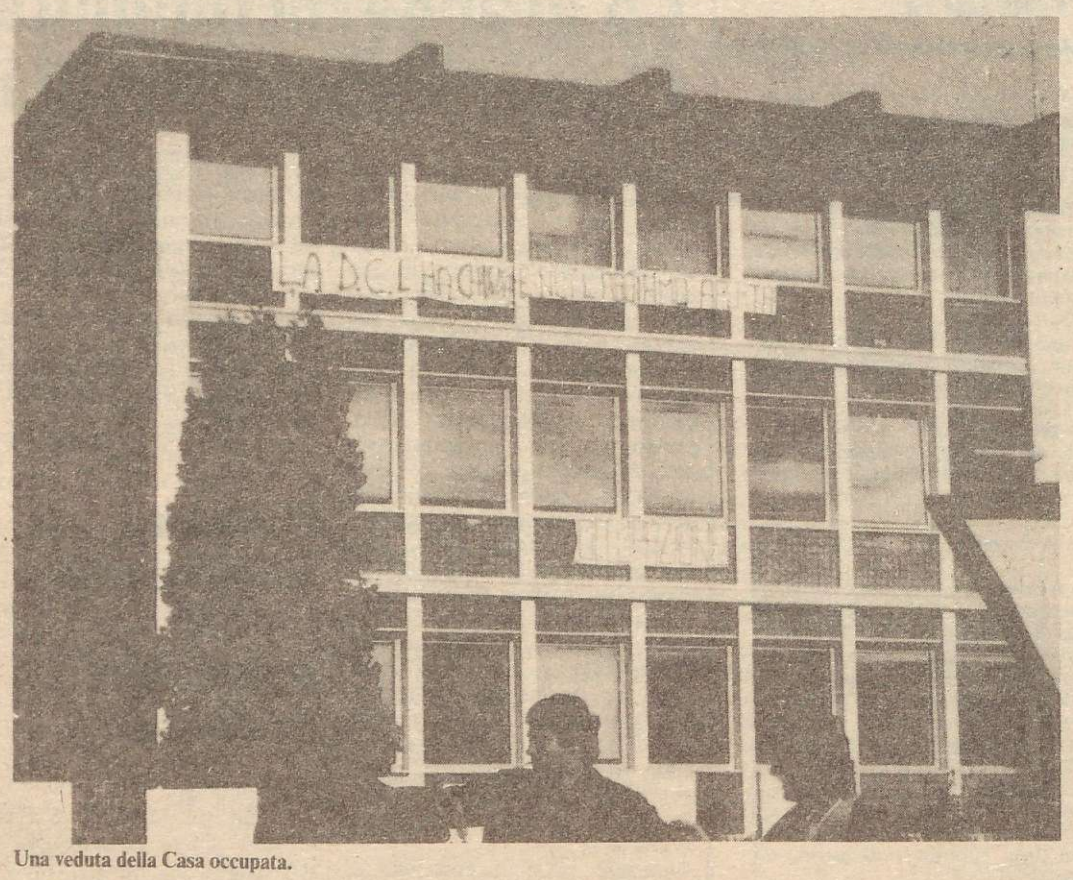
Supplemento a Lambda

Care compagne,
Siamo un gruppo di donne omosessuali di Torino che da questo mese farà uscire un supplemento di quattro pagine completamente autogestito all'interno di Lambda (giornale del movimento Gay della sinistra rivoluzionaria).

Quindi per chi volesse mettersi in contatto con noi i nostri recapiti sono: casella postale 195 Torino centro oppure Radio Città Futura di Torino, via Cernaia 30 oppure per il telefono il 011/798537.
saluti gay

Brigate Saffo.

Lotte studentesche



Una veduta della Casa occupata.

"Questa Casa non va..." L'unica a dirlo è la Dc

In una situazione classica del Veneto bianco, come può essere quella rappresentata da Feltre, si è sviluppata la vicenda della Casa dello Studente. Con una decisione unilaterale la Dc decide di chiuderla, a quindici anni dalla sua costruzione ed entrata in funzione. Naturalmente è una delibera clientelare e presa senza consultare non solo gli abitanti della Casa, ma neanche le altre forze politiche. Contro queste manovre la lotta, iniziata nel settembre scorso continua tuttora, anche se ha perso smalto, vitalità ed alleati. Gli scontri di potere e ad alto vertice hanno anche in questo caso teso a isolare gli studenti, che comunque non si sono persi d'animo e contano su una mobilitazione finora mai attenuatasi. Una vicenda esempio della possibilità di incidere in una realtà che cambia, che non è statica, anche se essa rappresenta uno degli ultimi 'capisaldi' di una gestione democristiana del potere, ancora fortemente radicata.

Feltre, piccola cittadina in provincia di Belluno, luogo di profondi squilibri di sviluppo e di arretratezza economica, agricoltura poco sviluppata, fabbriche poche e in crisi, attività commerciali abbastanza floride, assieme al turismo, elettorato saldamente in mani democristiane. Qui, in questi mesi, si è vissuta la vicenda dell'occupazione della Casa dello Studente. Si tratta di una struttura nata nel 1963, ad opera della Comunità montana Feltrina per garantire una mensa e un convitto agli studenti pendolari. Oggi, a 15 anni dalla sua costruzione, la Comunità Montana ha deciso che essa non è più necessaria agli studenti. Infatti il 15 settembre 1978 la Comunità Montana decise di chiudere lo stabile con una delibera votata tra l'altro solamente dai consiglieri democristiani; la decisione, unilaterale e autoritaria, presa senza consultare gli studenti, nè il distretto scolastico nè nessun'altra forza sociale e politica, veniva ufficialmente motivata con il pesante deficit di gestione accumulato in questi anni, con il calo delle domande d'iscrizione e con la presenza di strutture alternative nel territorio che potevano recepire e soddisfare le neccessità degli studenti.

Obiettivi della lotta

Gli studenti medi di Felre hanno reagito subito, energicamente, e pur scontando anni diinattività politica a tutti i livelli hanno saputo organizorganizzarsi dapprima in asmanifestazioni di protesta poi con precise richieste alla controparte: si è giunti così alla proposta accettata, di effetuare un'altra riunione del Consiglio della Comunità Montana questa volta all'interno della Casa dello Studente, a metà ottobre dell'anno passato. Qui viene riconfermata la delibera di chiusura, questa volta con uno scarto minimo (16 voti a favore, 15 contrari). Quella sera stessa iniziò l'occupazione, spontaneamente, appena usciti tutti i consiglieri. La vertenza passò dall'ambito istituzionale a quello dello scontro frontale e dal quel momento il Movimento Studentesco, riaggregandosi dopo tanti anni, si assunse il pieno carico della lotta, sviluppando una serie di vase alleanze, coinvolgendo tutti i partiti e quelle forze contrarie alla decisione democristiana, il sindacato, i Consigli di Fabbrica, i Consigli d'Istituto e di Distretto.

Contemporaneamente si riusciva a dimostrare che le motivazioni con cui era stata chiusa la casa erano pretestuose e infondate che il deficit era frutto di una pessima gestione e di irregolarità nel bilancio. che il calo delle domande non era reale ma indotto fin da quest'estate dalle voci che circolavano sulla chiusura.

Come ci si è mossi

Con un clamoroso questionario, gli studenti riuscivano a dimostrare altresì che almeno l'85% degli studenti consultati erano d'accordo con la lotta e l'occupazione e che gli studenti che necessitavano di una mensa e di un alloggio erano in numero addirittura superiore alle disponibilità della Casa dello Studente (per inciso, 36 posti letto e 250 pasti giornalieri).

L'occupazione di questi mesi è stata condotta in maniera consapevole con la 'pratica dell'obiettivo': si è fatta funzionare una modesta mensa (30-40 pasti al, giorno per gli studenti che ne avevano maggiormente bisogno e per gli occupanti) e si è aperta la Casa a numerose iniziative culturali, quali concerti, rappresentazioni teatrali, conferenze, dibattiti, ecc.. Tutto ciò ha qualificato l'occupazione e ha mostrato quale fosse il tipo di gestione alternativa rivndicata dagli studenti e dalle forze alleate. Inutile riferire della gran mole di lavoro, anche fisico, prodotto e dei sacrifici inenarrabili compiuti dagli occupanti in questo periodo. Venivano ciclostilati fino a 3 diversi volantini al giorno, si sono svolte una mezza dozzina di manifestazioni riuscendo a mobilitare dino a /1000 persone fra studenti e operai.

Vista l'ampia e continua mobilitazione la battaglia voleva e doveva diventare una mobilitazione più ampia sulla gestione dei servizi sociali nel nostro territorio e un'occasione per sviluppare una tematica di opposizione a tutti i livelli, assieme ai partiti e al sindacato, rispetto a una maniera, tipicamente democristiana, di gestire la cosa pubblica. Voleva diventare altresì un'opportunità di riflettere sulle mancanze e sugli errori della sinistra locale, sia storica che rivoluzionaria, sui cedimenti istituzionali del Pci e del Psi sulla passata politica locale, sulla incapacità di aggregazione del Pdup e sull'assenza, a livello organico, di Dp che ancora non esiste come sezione locale.

È stata un'occasione anche per il sindacato di rimettersi in discussione, di rivalutare questi anni di immobilismo a livello locale e di elaborare un seria piattaforma di zona di intervento nel territorio. E infine, soprattutto, avrebbe potuto diventare la spinta per far rinascere veramente il Movimento degli studenti e recuperare e ricostruire il patrimonio di lotte perso negli anni bui 1973-77. Non è diventata tutto questo sia per i ritardi storici e del sindacato, e dei partiti, e del movimento, ma soprattutto perchè la Dc ha fiutato il pericolo e proprio quando la vicenda aveva interessato le segreterie provinciali dei partiti, ottenendo l'appoggio incondizionato all'occupazione e alla costituzione di un Comitato di Gestione formato tra le forze appoggianti la vertenza, è giunta la denuncia da parte della Comunità Montana e il conseguente intervento dei Cc che hanno sgomberato lo stabile la mattina del 4 gennaio, dopo 77 giorni di occupazione.

È una partita persa?

La reazione è stata rabbiosa, vi sono stati subito tre giorni di mobilitazione nelle scuole con assemblee e manifestazioni.
I compagni trovati ad occupare la mattina dello sgombero saranno probabilmente processati per occupazione abusiva di suolo pubblico: è chiaro però che essi non sono individualmente responsabili dell'occupazione e per questo molti altri compagni che hanno occupato si sono autodenunciati al loro fianco, con un docuento preparato dal Movimento Studentesco. C'è inoltre anche il pesante tentativo, di montare una campagna scandalistica sullo stato di sporcizia e sui presunti danni compiuti dagli occupanti.

dopo lo sgombero quindi la vicenda non si è conclusa.

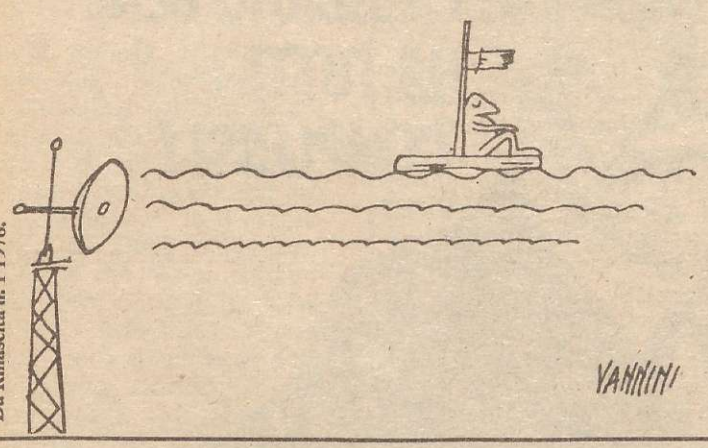
Anche se pare che il sindacato consideri chiusa la vertenza o almeno non le dia l'iportanza che precedentemente aveva nel senso che essa non è più dibattuta ufficialmente nelle sedi istituzionali con la stessa insistenza di prima, gli studenti forse non molleranno, ma gli altri?

Alcuni copagni di Dp - Feltre

Manifestazione contro lo smantellamento della Casa. Dall'inizio dell'agitazione le mobilitazioni sono state moltissime.

Le radio democratiche milanesi (II)

In questa seconda parte dell'inchiesta che abbiamo condotto sulle radio democratiche milanesi presentiamo Radio Milano Libera e Radio Lombardia. La cronaca nera non serve? Non importa riunirsi per lavorare collettivamente? Un cumulo di problemi.



Da Rinascita n. 1 1978.

Milano Libera: "la cronaca nera è fumo negli occhi"

In corso di Porta Romana 55 troviamo *Radio Milano Libera*. È una vecchissima casa con un appartamento molto grande che lascia spazio ai compagni che vi lavorano, un locale è occupato da due persone che procurano la pubblicità locale mentre quella nazionale è ancora affidata alla *Pubbliradio* l'agenzia che tiene in concessione la maggioranza delle radio democratiche. *Radio Milano Libera* ha un trasmettitore di 800 watt e una programmazione di 24 ore comprendenti sette notiziari di cui due di venti, trenta minuti.

Quindici persone sono pagate con stipendi che tengono conto delle ore impegnate alla radio. I lavoratori hanno formato una cooperativa che gestisce i mezzi di produzione di proprietà del *Movimento dei lavoratori per il Socialsimo*.

«Ci occupiamo maggiormente di cronaca locale - mi dice Paolo Colonnello con il quale parlo - Non cronaca nera comunque, perchè viene spesso trattata come fumo negli occhi alla gente. Ci sono casi particolari naturalmente, come giornate in cui si hanno più rapine con un bilancio di vittime molto alto, allora ce ne interessiamo, ma in genere preferiamo dar notizie sugli omicidi bianchi».

Sulla cronaca nera, sul suo significato oggi, sul modo in cui i media tradizionali l'hanno trattata, ci sarebbe molto da discutere ma soprattutto forse dovrebbe essere affrontata con altro spirito da chi è impegnato nelle radio democratiche se non altro per scorporarne gli aspetti che più interessano l'emarginazione sociale, la droga che se pure riempiono le pagine di 'nera' dei giornali del pomeriggio hanno una grossa importanza per la sinistra.

Radio Milano Libera proviene dalla ex Milano Quattro, pagata circa sei milioni di lire due anni fa dall'Mls e da alcuni esponenti della Uil. Il condizionamento politica non è rigido, almeno questo è quanto afferma Paolo, lamentandosi del fatto che *Radio Milano Libera* sia sempre stata presentata in giro come 'La radio dell'Mls'. « Se vogliamo fare il pelo all'uovo - dice - è più dell'Mls *Radio Popolare* che ha nel Consiglio di Amministrazione William Sisti a rappresentarlo».

Milano Libera ha organizzato moltissimi concerti ultimamente impegnandosi in modo continuativo. Un gran richiamo ha generato il festival del Rock che nello scorso dicembre ha portato al Teatro Massimo una serie di gruppi anche se ci sono state delle defezioni. « Camerini e Finardi sono manovrati dalle case discografiche - dicono a *Milano Libera* - non si sono fatti vedere sebbene avessero garantito in precedenza la partecipazione agli spettacoli».

La radio è affidata a lavoratori e studenti e « tutti noi siamo apertissimi alla collaborazione con le altre radio, abbiamo proposto dei livelli di aggregazione con *Radio Popolare* e *Canale 96*. Volevamo mettere le antenne su un tetto alto che servisse per tutti quanti, per noi è ancora impossibile essere ascoltati in alcune zone della città.»

Ma a livello nazionale come vanno i rapporti con le altre radio? « Il coordinamento nazionale che *Città futura* di Roma aveva promosso - continua Paolo - era inefficiente, non c'era un filo logico che tenesse insieme le radio sotto certi aspetti diversissime. L'esperienza della Fred poi è stata terribile, c'era anche qualcuno che rubava, non si capiva mai dove andavano a finire i soldi che si raccoglievano in iniziative comuni. Sarebbe bene mettere in piedi un vero movimento nazionale delle radio e farlo crescere ma non si sono ancora battute le vecchie concezioni di parte».

Anche i socialisti hanno la loro radio ma non reggono la concorrenza

Milano, viale Gran Sasso, 44, zona nord della città, un cancello, un cortile, un angolo, due gradini, una porticina, una piccola anticamera, tre stanze, una è lo studio di radio Lombardia Fm 92,500, 1200 watt di uscita. Rapporto musica parlato 75/25.

Alle pareti non c'è il solito materiale isolante costoso che rende ovattati tutti i rumori ma contenitori di uova, fogli di cartone con le semisfere. Sembra proprio una radio proletaria, di giovani di quartiere o di un paesino della provincia. Il tutto stona sapendo che Radio Lombardia si identifica con l'area socialista, dell'alternativa di sinistra. Che il Psi abbia deciso di disfarsene?

Ma sono solo apparenze quelle che si notano a prima vista, almeno per quel che riguarda pubblico e programmazione, dei movimenti giovanili, c'è ben poco perchè i compagi di Radio Lombardia hanno scelto di seguire un modello di radio che corre su altri binari. L'emittente è nata nel novembre del 1975 ed è una delle più vecchie a Milano. La mise in piedi un gruppo di giornalisti del *«Giorno»*, *«Espresso»* e *«Avanti»*.

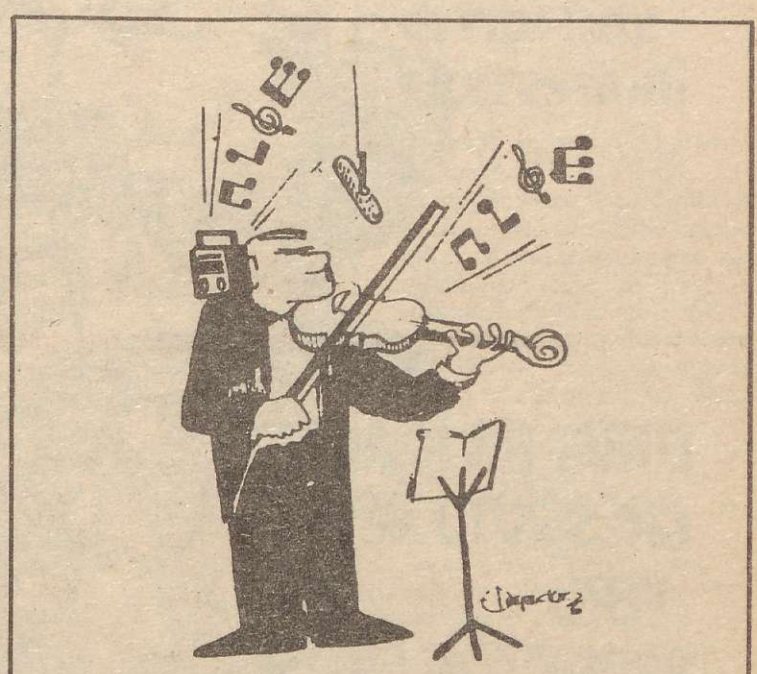
Per tutto il 1976 era riuscita a coprire un pubblico piuttosto ampio con una buona rispondenza soprattutto tra gli abitanti del quartiere, al lavoro partecipavano giovani delle Acli, della nuova sinistra ecc. Poi la crisi, la spaccatura, alcuni fuoriusciti andarono a fondare altre radio o a collaborare con quelle che nel frattempo erano sorte in città.

«La radio è sempre stata sulle posizioni della sinistra storica - dice Maurizio Donzelli che ha un pò l'occhio su tutta la radio - ma anche molto aperta al contributo dei compagni della nuova sinistra. Poi l'avvicinamento del partito comunista alla Dc e la linea del compromesso storico, ha provocato un irrigidimento delle rispettive posizioni che si è ripercosso all'interno della radio».

«Noi non trasmettiamo disco-music - dice Beppe che si occupa dei programmi musicali - il palinsesto è piuttosto rigido con molti programmi registrati e replicati in varie fasce d'ascolto, molte sono coperte da musica classica.»

Chi lavora a Radio Lombardia? Trenta persone, la maggior parte sono studenti e nessuno è pagato, solo quattro compagni ricevono un rimborso spese, le riunioni tra loro sono poche e saltuarie. « La radio era nata con un programma attenta alle realtà emarginate dai tradizionali mezzi di informazione: anziani, donne, disoccupati.

Nei primi tempi avevamo anche una trasmissione gestita da omosessuali ma in seguito la loro presenza si rivelò fuori dai canoni, a quancuno non andava». Mi dice Maurizio mentre raccoglie i quotidiani del giorno tra i quali manca *«l'Unità»*: «È solo una dimenticanza» precisa.

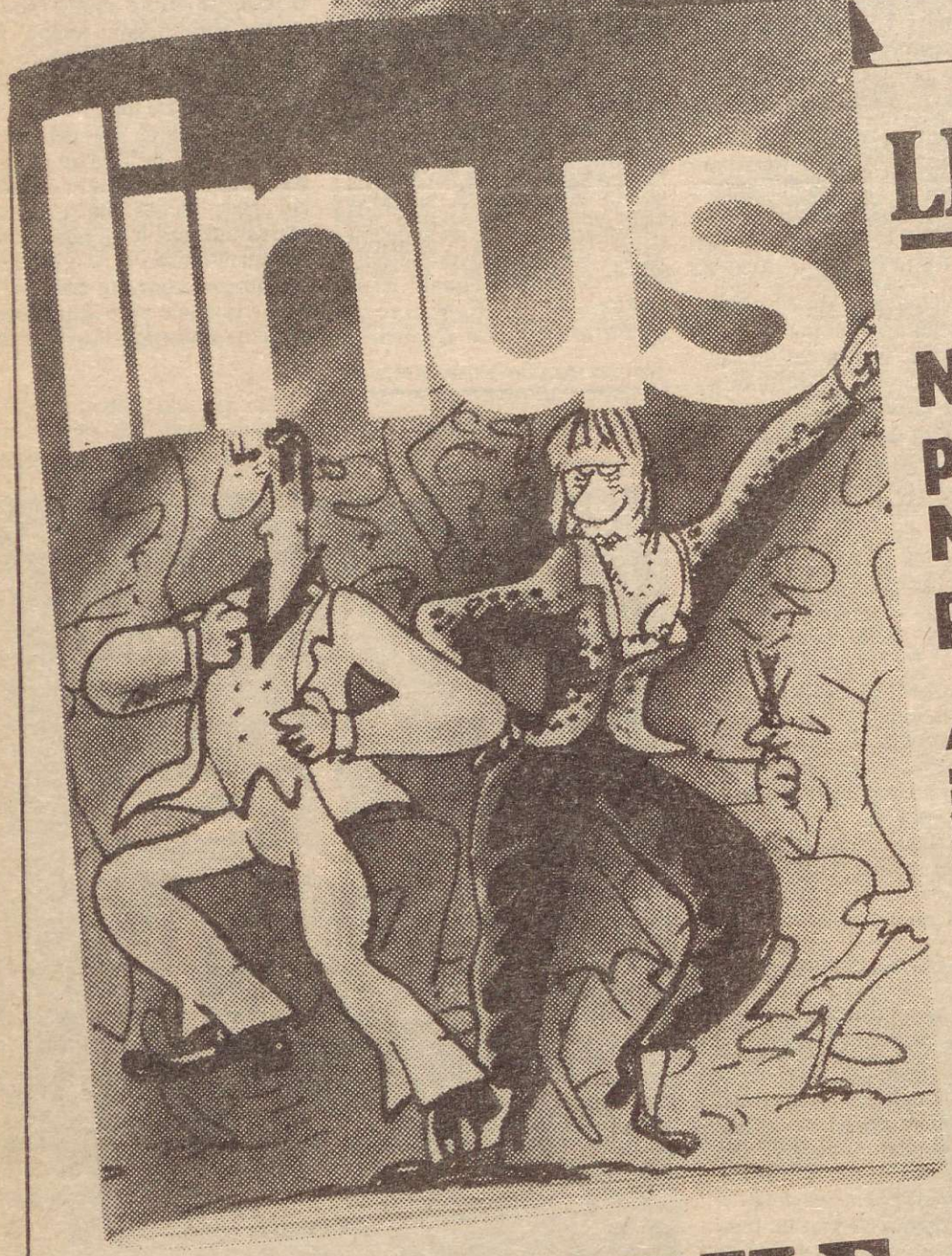


Da "Bohemia" dell'Avana.

Il gruppo che a Radio Lombardia lavora sui notiziari mette insieme anche alcuni speciali informativi che vengono poi ritrasmessi in orari diversi. Della parte sindacale si occupa per lo più Marco Signo della Uil milanese, al mercoledì va in onda 'Anteprima Roto' la redazione si collega con le più importanti testate settimanali: *«Panorama»*, *«l'Espresso»*, *«L'Europeo»*, *«La Domenica del Corriere»* per sapere quali servizi verranno pubblicati prima ancora che i giornali escano nelle edicole. I rapporti con le altre radio sono molto superficiali, tempo fa *Radio Lombardia* aderiva alla Fred (federazione radio emitteti democratiche): « Ma il congresso di Roma del 1977 aveva messo in luce un atteggiamento intollerante verso chi non faceva parte della nuova sinistra e quindi ce ne distanziammo». « Attualmente siamo in contatto con l'Arci con la quale però il discorso è ancora aperto».

Pagina a cura di Antonio Massa.

Sono ancora a disposizione copie dell'Agenda Smemoranda in via Vetere 3. telefonare al n° 8399169.



LINUS HA 15 ANNI

NUOVO FORMATO:
più pratico
NUOVA FORMULA:
più aggressivo

ANNO XV - N° 2 - Indice

FUMETTI & VIGNETTE
La seconda puntata *di Nick Martello di Panebarco* • Dramma a fumetti *di Copi* • Peanuts • Bretécher • Minus • Wolinski • Peter Stuyvesant • Mordillo • Feiffer • Wizardof Id • B.C. • Oski • Crock • Enzo Lunari • Dropouts.

ATTUALITA' & CULTURA
Buone parole di *Lietta Tornabuoni* • Innocente o colpevole? *di O.d.B.* • Amici di matita *di F.S.* • Wutki.

ALBUM
Josif Vissarionovic Giugashvili *di Giuseppe Fontana.*

NARRATIVA & POESIA
di Anonimo Romano tre sonetti • *di Jonathan Swift* una dedica • Vite vere *di Beppe Viola.*

POSTA LETTORI
eperconoscenza... *a cura di R.C.*

SOMMARIO
Due comunismi in lotta *di Saverio Tutino* • Wanted Il demone rubino. Madonna!. Un'idea ogni tanto • Suoni dal pianeta sole *di Franco Bolelli.* La cineteca di Babele a *cura dei conservatori.*

IL TASCABILE soave & atroce

MILANO LIBRI EDIZIONI DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

Deng Xiaoping in Usa

Comunicato congiunto contro l'"egemonia"

Washington (g. l. m.) - - 'Egemonia'. Su questa parola, contenuta nel comunicato congiunto cino-americano, si sono diretti gli strali sovietici, le spiegazioni rassicuranti della Casa Bianca, le accentuazioni di Deng Xiaoping. Niente a che vedere col concetto gramsciano di direzione politica e conquista del consenso: per i cinesi 'egemonia' nel mondo, significa politica espansionista ed aggressiva dell'Urss. Per Carter e il suo governo è un modo come un altro di ammonire i russi; ma, non a caso, hanno voluto edulcorare il termine, facendo aggiungere alla frase le parole: 'o una posizione dominante su altri paesi'. Il paragrafo completo dice che Carter e Deng 'ribadiscono la loro opposizione agli sforzi di qualsiasi paese o gruppo di paesi di stabilire una egemonia o una posizione dominante su altri paesi'. L'ambasciatore sovietico Dobrynin deve essere impallidito di rabbia alla lettura del comunicato, che all'inizio del viaggio del piccolo viceprimoministro di Pechino, sembrava non sarebbe mai stato emesso. È così corso immediatamente a protestare
Ma gli americani lo hanno rassicurato col sorriso sulle labbra: niente paura, ragazzi, tanto i più forti siamo sempre voi e noi, andiamo avanti con gli accordi Salt.

Ma l'avance del primo ministro iraniano sembra non avere alcuna possibilità di riuscita. Oggi o domani il Consiglio Rivoluzionario Islamico.

Bakhtiar offre posti nel governo all'opposizione

Teheran (g.l.m.) - Giornata calma ieri nella capitale iraniana. Si aspetta. il popolo, Khomeiny e Sandjabi (leader del Fronte Nazionale, laico), che Baktiar si dimetta dalla carica di primo ministro. Baktiar, che l'opposizione divenga 'più ragionevole' e si accordi con lui. Intanto l'esercito è sempre sul 'chi vive' e malgrado defezioni sembra schierato compattamente con l'attuale primo ministro, intanto la gente comincia ad armarsi e ad allenarsi all'uso delle armi. Khomeiny e i suoi principali collaboratori hanno annunciato che entro oggi o domenica dovrebbero essere nominati i membri del Consiglio Rivoluzionario Islamico al quale passerebbe temporaneamente il potere. Si tratterà del primo passo verso elezioni per un'Assemblea costituente e un nuovo governo, che dovrebbe portare alla creazione della repubblica islamica.

È probabilmente per prevenire l'attuazione di questo consiglio, che configurandosi come un vero e proprio potere alternativo non lascerebbe al primo ministro che la possibilità di dimettersi o di scatenare la guerra civile, che Baktiar ha lanciato un nuovo segnale di disponibilità ad un compromesso; parlando con alcuni giornalisti ha detto di essere pronto a dare alcuni voti nel suo governo ad esponenti dell'opposizione. Subito dopo ha ribadito di non avere alcuna intenzione di dimettersi ad ha ammonito che ogni tentativo di violenza verrà stroncato con la forza. I margini per un simile compromesso sembrano francamente inesistenti. Anche il massimo dirigente dell'opposizione laica Sandjabi lo ha ribadito indirettamente dicendo che Baktiar dovrebbe lasciare il suo posto se credesse veramente nella democrazia.

Il leader del Fronte Nazionale ha spiegato che i milioni di persone che hanno accolto giovedì Khomeiny sono la prova più eclatante che il governo in Iran deve cambiare.

La situazione nel Sudest asiatico

Hanoi accusa la Cina di ripetute aggressioni

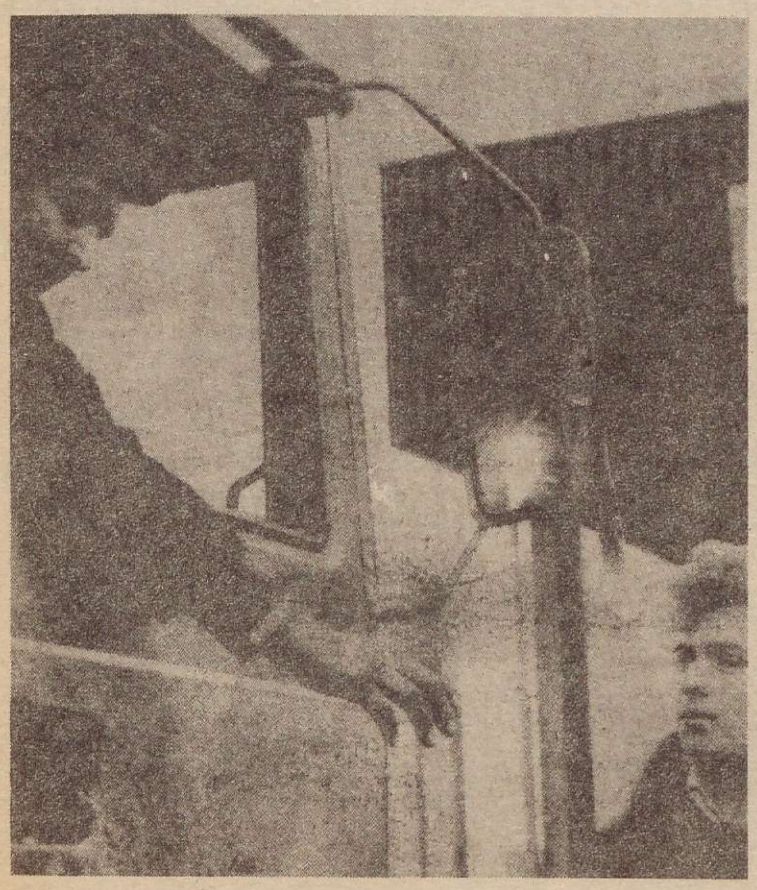
Bangkok (agenzia) - Le truppe fedeli a Pol Pot hanno detto ieri di avere il controllo di Krek, presso il confine vietnamita. '*Radio Kampuchea democratico*' (che si presume trasmetta dalla Cina meridionale) ha aggiunto che le forze dei Khmer rossi da lunedì hanno ucciso quasi 500 soldati viet, distruggendo, in varie località, un totale di sei carri armati avversari.

A quanto pare, reparti lealisti, trascurati durante l'avanzata su Phnom Penh di dicembre delle forze filo-viet, attaccano e provocano tali forze nell'est della Cambogia, e anche in altri punti del paese. Il giorno successivo, ha aggiunto la radio, i viet si sono ritirati a Kompŏng Cham, circa 60 chilometri a nordovest, lasciando sul terreno 50 soldati. Il Vietnam nega di avere truppe nella Cambogia, e afferma che tutto il combattimento è opera di un fronte di Khmer insorti, ora installati al potere con la nuova amministrazione di Phnom Penh.

E il Vietnam ha accusato i militari cinesi di aver ucciso due viet e d'averne rapiti altri sette 'in nuovi attacchi e intrusioni armate'. La Vna, agenzia ufficiale di Hanoi, aggiunge che il ministero degli esteri, in una nota di protesta consegnata all'ambasciata cinese in Vietnam, ha reso noto che gli attacchi sono avvenuti nella provincia di Lai Chau,

Lo sciopero dei camionisti inglesi è appena finito che altre categorie entrano in lotta per gli aumenti salariali

Inghilterra: è l'ora degli ospedalieri



I camionisti inglesi hanno passato la palla agli ospedalieri e all'ala già si profilano i minatori, il governo laburista è sulla difensiva.

Londra - Mentre con il ritorno al lavoro dei camionisti Nord-irlandesi lo sciopero degli autotrasportatori può considerarsi ormai concluso (sono riusciti a strappae un aumento sui salari del 20%), sono gli ospedalieri a intensificare gli scioperi.

Agli infermieri di Londra si sono aggiunti i portantini di tutto il paese: essi hanno annunciato la loro astensione dal lavoro a partire, in alcuni casi, da ieri, o comunque nei prossimi giorni.

Secondo il *Financial Times* già da mercoledì la metà dei 2.300 ospedali inglesi era in grado di accettare ricoveri di malati particolarmente gravi (anche i servizi delle ambulanze risultano ridotti). Il governo ha cercato di far fronte a questa situazione facendo ricorso all'esercito; così i militari sono stati chiamati a sostituire gli infermieri al 'Great Ormond Steet Hospital' (pediatrico), al 'Westminster Hospital' e al 'Central Middlesex'. Il primo ministro Callaghan, che è appena riuscito a salvare il suo governo dal voto di sfiducia che i conservatori volevano chiedere in seguito alle agitazioni dei camionisti, si trova ora ad affrontare una nuova tempesta parlamentare; infatti lo speaker della camera dei comuni, George Tomas, ha annunciato, nei giorni scorsi, che se l'attuale situazione delle vertenze sindacali dovesse peggiorare nei prossimi giorni, lunedì si svolgerà ai comuni un dibattito straordinario.

La situazione, in realtà, sembra proprio peggiorare per il governo, infatti oltre gli ospedalieri sono in agitazione anche i dipendenti pubblici e anche alcune scuole sono chiuse per l'astensione dal lavoro di bidelli e addetti alle cucine. È da segnalare poi la richiesta del segretario del sindacato dei minatori, Joe Gormley, di essere ricevuto dal primo ministro allo scopo di sollecitare un maggiore contributo pubblico per aumentare l'offerta del 3,5% fatta ai minatori (che hanno chiesto aumenti del 40%).

Nazionalità minoranze lotta di classe nell'Europa, oggi

Il convegno promosso da Dp e da altre forze della sinistra europea, si terrà a Cagliari il 23/24/25 febbraio presso l'auditorium della Fiera.

Quotidiano dei lavoratori

sabato 3 febbraio 1979

Ecco il "prezioso" consiglio della Tina Anselmi ai genitori napoletani preoccupati per il "male oscuro":

Ai primi sintomi anche lievi, portate immediatamente i vostri figli in ospedale e state calmi

I bimbi continuano a morire? Niente paura, c'è il ministro

Napoli - Ieri al Santobono si è tenuto nella mattinata un consiglio di sanitari per fare il punto sulla situazione venutasi a creare nell'ospedale a causa della diffusione del cosidetto 'male oscuro'. Il consiglio di sanità di un ospedale è composto dal direttore sanitario, da primari, dagli aiuto dirigenti e dai rappresenti di reparto. Il direttore sanitario, nella sua relazione, ha sottolineato come non risulti chiaro il meccanismo evolutivo del 'male oscuro' che porta alla morte i bambini in breve tempo. La difficoltà nasce soprattutto dal fatto che la sintomatologia di questo male è di difficile interpretazione. Ed infatti tosse, convlulsioni, vomito, ecc. sono tutti elementi che possono essere presunti, ma non necessariamente. Ciò che invece si riscontra in tutti i casi di 'male oscuro' è lo stato di profondo coma, che in genere precede la morte, a cui questi bambini vanno soggetti. Questa prima conclusione già fa nascere dei grossi dubbi sull'operato del ministero di sanità i cui esperti affermavano di conoscere la natura del 'male oscuro', si trattava, a loro parere 'di ben note malattie respiratorie che uccidevano i soggetti più deboli'. Ma la contrapposizione con le indicazioni del ministero della sanità e con il suo massimo rappresentante, il ministro Anselmi, diventa ancora più netta e significativa su un'altro punto. Il direttore sanitario del Santobono ha fatto notare che 'è impossibile pretendere di ricoverare tutti i bambini che accusino lievi sintomi di malessere per una diagnosi precoce del 'male oscuro', come invece vorrebbe il ministro Anselmi, perchè spesso i pazienti che vengono colti da male oscuro accusano una sintomatologia così lieve che sarebbe necessario per una prevenzione del male, ammesso che ciò sia possibile, portare al Santobono i bambini anche se affetti da un banale raffredore. Intanto il sovraffollamento del Santobono risulta estremamente pericoloso per la diffusione del contagio che sta assumendo i caratteri dell'endemia. Come spiegare dunque lo sconcertante atteggiamento del ministero della sanità e del ministro Anselmi? Sarebbe fin troppo facile formulare l'ipotesi che le decisioni prese dal ministro abbiano obiettivi politici piuttosto che sanitari. Infatti nel consiglio di 'portare i bambini all'ospedale quando accusano i primi sintomi' c'è il tentativo di scaricare sulle spalle della popolazione la colpa dei decessi dal momento che, quando tutto manca, si può sempre affermare che il bambino è morto perchè non si è portato in tempo all'ospedale. Per quanto riguarda l'altro punto (sulla presunta conoscenza del 'male oscuro' a cui sarebbe arrivato il ministero della sanità) è evidente che in tale modo il fenomeno venga percepito dalla popolazione non come 'un epidemia di un male incurabile, ma come recrudescenza di normali affezioni respiratorie la cui diffusione può facilmente essere controllata'. Il risultato è evidente: le grosse carenze delle strutture socio sanitarie che sono alla base della diffusione dell'epidemia vengono messe in secondo piano

Il quartiere del porto a Napoli.

Dal colera ad oggi cosa è cambiato a Napoli?

Tina Anselmi è venuta a Napoli: un anno dopo che il virus ha iniziato ad uccidere, dopo la morte di 56 bambini. Una conferenza-stampa nella serata di giovedì, una sorta di benedizione all' 'operato' della regione e del comune. Un operato che si può facilmente riassumere: 'immobilismo'. Da sette anni il Psi gestisce l'assessorato regionale alla sanità; da tre anni e mezzo, il Pci quello comunale. Certo governare Napoli è difficile; certo, si sconta una pesante eredità; trent'anni di malgoverno, di clientelismo, di speculazione selvaggia. La realtà sconcertante è che in questi ultimi anni niente è cambiato, che la 'sinistra storica' non ha fatto nulla per intaccare il potere burocratico, baronale, clientelare. La Dc dei Gava era giunta alle scadenze elettorali del '75-'76 logorata, da anni obiettivo centrale delle lotte proletarie [lotte per la casa, autoriduzione, disoccupati, la mobilitazione popolare contro il colera...] divisa al suo interno... tre anni e mezzo di giunta Valenzi, di giunta provinciale laica, di giunte regionali 'aperte' sono state per la Dc una buona cura ricostituente: il potere economico, le 'poltrone che contano' nei servizi, nelle infrastrutture, dal porto agli ospedali, sono tornate saldamente nelle mani della Dc, attentamente divise fra le varie correnti, mai così unite. E dunque la Anselmi non doveva venire a Napoli per ringraziare Pci e Psi del loro 'operato'?

Pci e Psi sempre più interni alla contrattazione istituzionale, dimentichi di una 'anima popolare', oggi si lasciano logorare negli enti locali, nella gestione solo formale di un potere più che mai saldamente nelle mani della Dc. Il Psi, come sempre [il 1° centrosinistra si avviò nel '62 propio a Napoli, Gava regnante], tenta di raccimolare qualche briciola di potere, soprattutto nelle spaventose, nelle carenti strutture sanitarie napoletane. Il Pci, timoroso che qualunque iniziativa potesse compromettere il 'dialogo' con la Dc.oggi, diviso anche al suo interno [e l'assemblea di giovedì mattina, indetta dalla Flm, sulla 'salute a Napoli', ne è stata ulteriore conferma], tenta di riaccreditare una facciata di efficienza con misure che non superano il propagandistico. Che vogliono dire ventidue guardie pediatriche che da anni dovrebbero funzionare e che vengono avviate nell' 'emergenza', senza strutture, con personale impreparato e raccogliticcio? Perchè costruire cessi nei 'bassi'? Non è forse l'esplicito riconoscimento che la politica, quella vera, quella di lungo periodo, che mira alla cacciata dei proletari dal centro storico, all'edificazione del centro direzionale, alla terziarizzazione della città, oggi la fa solo la Dc, i suoi uomini, le loro alleanze con le grandi finanziarie immobiliari pubbliche e private?

Ipotesi, interrogativi che servono a capire perchè oggi, dopo 56 morti, stenta a partire una risposta, una mobilitazione, nel centro storico, nei quartieri-ghetto della periferia. Perchè durante il colera sì ed oggi no? Certo, il grosso ritardo di iniziative, la diversa fase politica, la carenza di lavoro nei quartieri e poi, forse, il fatalismo, che non è un altro male endemico di Napoli: è la rassegnazione dopo la sconfitta di una illusione, nata con il voto popolare del' 75, che oggi affoga nell'immobilismo, nei giochi di potere, nelle alchimie istituzionali.

Giacomo Fiore

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Sottoscrizione del 2/2/ 1979

Dp Acqui Terme	40.000
Bertolozzi Roberto (Lu)	10.000
Valbati Guglielmo (Ge)	6.000
Blanc Antonio (Mi)	6.120

Di chi è il Qdl

Tot. giorn.	**62.120**
Tot. prec.	**272.500**
Tot. Attuale	**334.620**